Lunedì 12 Maggio 1930 - VIII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LIII - N. 112
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 41 A. - Tel. 72

Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE V. VITTORIO VENETO 44
Abbonamenti: IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Semestre „ 33.— Trimestre L. 17 Mese „ 6 — ESTERO Anno L. 150.— Semestre „ 76.— Trimestre „ 38.—

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 2 - Cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica - Tassa gov. 1.50% e tassa prev. giornalisti in più - Pag.to anticipato

Il Duce a Livorno

Fremente passione di popolo - Imponente delirante entusiasmo di moltitudine

S. E. il Capo del Governo parla ad una folla di 100 mila persone

LIVORNO, 11. — La data dell'11 maggio è particolarmente cara ai livornesi perchè in detto giorno ricorre l'anniversario della fiera e leonina resistenza opposta dalla città nel 1849 all'invasore e questa data appunto ha voluto scegliere il Duce per la sua visita alla città.

ATTESA FREMENTE

L'attesa della popolazione per la venuta del Duce è fremente. Da tutti i più lontani paesi della provincia, dall'interno come dalla costa, si sono riversati in città nelle vie e nelle piazze, camicie nere e sindacati, rappresentanze combattentistiche e associazioni pr recare al Capo del Governo il loro appassionato saluto fatto di devozione e di amore.

Il Podestà ed il Segretario federale hanno pubblicato vibranti manifesti in cui esprimono tutta la fierezza e tutta la gratitudine della popolazione e delle Camicie Nere per l'onore concesso dal Duce ed in cui riaffermano incondizionatamente devozione al Capo del Governo ed al Fascismo.

La città è tutta avvolta nel tricolore. Dalle vie del centro a quelle dei più lontani e popolari quartieri gli emblemi della Patria e le entusiastiche scritte inneggianti al Duce ed al Fascismo stanno a dimostrare con quale animo tutta Livorno nelle sue più diverse classi sociali accoglie S. E. Mussolini.

Al passaggio del treno per le varie stazioni e particolarmente a Colle Salvetti, Fasticci e Stagno, l'entusiasmo della popolazione comincia a manifestarsi in tutto il suo sincero e commovente fervore. La campagna ha inviato tutti i suoi figli che, affollati alla stazione, acclamano agitando bandiere. Appena il treno entra nella stazione di Livorno, il Duce ne discende seguito dai ministri Ciano e Sirianni, dal Prefetto Giovara, dal Comandante il Corpo d'armata generale Romei, dal Podestà con. Tonci Ottieri, dal Preside della Provincia avv. Bonichi, dal Segretario federale F. Centini Meazzuoli, dall'Accademico di Italia Pietro Mascagni, dal Comandante la Divisione generale Stringa e da altre autorità. Sotto la pensilina della stazione sono schierate le rappresentanze di tutte le forze armate con bandiere che il Duce passa in rivista, mentre la musica suona la marcia reale e Giovinezza. Il Capo del Governo entra quindi nella saletta reale, dove gli sono presentate le autorità, i membri del Direttorio federale e del Fascio di Livorno, tutti i Podestà dei Comuni ed i segretari politici dei Fasci della Provincia, gli ufficiali generali ed altre personalità.

Uscito nel grande piazzale esterno il Duce prende posto in automobile con S. E. il Prefetto e l'on. Lando Ferretti, seguono in altre automobili i ministri Sirianni e Ciano e tutte le autorità. Il corteo si dirige all'Accademia navale, percorrendo il viale Carducci, via Giovannetti, i viali lungo il fosso reale, piazza Mazzini e tutto il viale della Regina Margherita.

ALL'ACCADEMIA NAVALE

Fino al suo arrivo all'Accademia, lungo tutto il percorso che pure comprende sei chilometri, la folla è ovunque fittissima. Gli alalà e le acclamazioni si ripetono ovunque frenetiche; alla folla che fa ala al passaggio unisce il suo fervido saluto altra folla dalle finestre e dai balconi delle case. Gli episodi di schietto entusiasmo e le manifestazioni al Duce si ripetono ad ogni momento. Agli scali d'Azeglio il corteo delle automobili passa su un tappeto di fiori sparsi lungo la via dalle giovani e piccole Italiane che fanno ala al passaggio del Capo del Governo con gli Avaguardisti e Balilla, gridandogli il loro giovanile commovente saluto.

All'Accademia militare il Duce viene ricevuto dal comandante dell'Accademia ammiraglio Cavagnari, dall'ammiraglio Ducci e subito passa in rivista gli allievi schierati lungo un viale. S.A.R. il Duca d'Ancona che segue un corso presso l'Accademia esce dai ranghi e si affianca al Capo del Governo.

Dopo aver passato in rivista gli allievi, il Duce con il duca d'Ancona, i ministri Ciano e Sirianni, gli ammiragli Ducci e Cavagnari, l'on. Ferretti e gli alti ufficiali, assiste allo sfilamento dei baldi allievi che si svolge in ordine perfetto. Nel cortile dell'Accademia si svolge quindi la suggestiva celebrazione di una messa al campo. Gli allievi dell'Accademia e lo stuolo degli ufficiali si dispongono in quadrato. L'altare è eretto al fondo, in faccia al mare, innanzi al brigantino interrato per la scuola degli allievi, sul cui pennone ventola la bandiera d'Italia. Il Duce è irrigidito sull'attenti e ascolta la Messa, durante la quale suona la musica della Marina. Terminata la Messa il cappellano pronuncia la preghiera del marinaio e quindi la preghiera per i Sovrani e per il Duce. Il rito reso ancor più commovente dalla semplicità della forma e dallo scenario incomparabile, è terminato.

S. E. Mussolini si porta al centro del quadrato e rivolto agli allievi dice con voce maschia: «*Giovani allievi! Compite sempre il vostro dovere nelle piccole come nelle grandi occasioni della vita, con la massima decisione, con assoluta semplicità! Questa è la norma che vi deve sempre guidare*».

Il Duce, accompagnato dall'ammiraglio Cavagnari, procede successivamente alla visita di tutit i locali dell'Accademia. Sono con lui i ministri Ciano e Sirianni e tutte le autorità. Egli entra prima nel grande salone al piano terreno, soffermandosi dinanzi alla lapide che reca i nomi dei Caduti nelle guerre dell'indipendenza e di Libia che appartennero all'Accademia; sosta poi innanzi alle lapidi in cui sono incisi a perenne ricordo e monito per tutti i giovani che si preparano al comando delle navi sul mare i nomi dei gloriosi Caduti nell'ultima guerra. Salito quindi al piano superiore passa per la sala dello studio e poi per il refettorio e le cucine e via via per tutti gli altri magnifici locali dell'Accademia.

Terminata la visita, due allievi offrono al Duce il distintivo ricordo dell'Accademia per i figli Bruno e Vittorio.

Prima di lasciare l'Accademia il Duce ha espresso all'ammiraglio Cavagnari la sua soddisfazione per il perfetto ordine riscontrato ed ha risposto in fine che siano condonate tutte le punizioni in corso.

AL CANTIERE MILITARE

Dall'Accademia, percorrendo nuovamente le strade seguite all'andata, il Duce ritorna in piazza Mazzini portandosi al cantiere militare marittimo S. Rocco. All'ingresso del grande stabilimento sono a ricevere il Duce il sen. Oddero, l'on. Roncoroni e Bocciardo ed il comm. Luigi Orlando. Comincia subito la visita al cantiere in cui l'opera delle maestranze ferve in tutta la sua alacrità. I vari reparti dello stabilimento sono attraversati dal Capo del Governo che è accolto ovunque con manifestazioni entusiastiche dagli operai che salutano romanamente.

S. E. Mussolini sale per una rapida visita all'incrociatore «Gorizia» impostato in cantiere il 17 dello scorso maggio e che sarà pronto per il varo verso la fine del prossimo anno e sale poi nella palazzina degli uffici. Nel salone centrale si sofferma ad ammirare i modelli di tutte le navi costruite nel cantiere dalla sua fondazione ed in ultimo si fa presentare alcuni vecchi operai dello stabilimento, con due particolarmente di questi il Duce si intrattiene. Uno di essi, Giovanni Batacchi, appartiene da 64 anni allo stabilimento; l'altro, il capotecnico cav. Paganucci, vi è da 57 anni. Quest'ultimo rivolge al Duce commosse parole illustrando con orgoglio l'opera del cantiere e riaffermando nel nome di tutti gli operai la decisa volontà di continuare nel quotidiano lavoro con fede e con alacre entusiasmo per la maggiore grandezza della marina d'Italia.

Intanto sotto la palazzina oltre 1600 operai, abbandonato il lavoro, si sono ammassati reclamando a gran voce che il Duce si mostri. L'invocazione «Duce! Duce!» si ripete sempre più formidabile tra poderosi alalà al Fascismo ed all'Italia.

TRA LA MASSA DEGLI OPERAI

Il Duce, lasciando gli uffici del cantiere, dopo aver ricevuto un omaggio di fiori dalle bambine Orlando, scende fra gli operai che lo circondano deliranti. Salito sulla sua automobile stando in piedi egli rivolge la sua parola alle maestranze, ringraziandole del loro saluto tanto più gradito perchè spontaneo, riaffermando come la sua preoccupazione costante sia quella di garantire il massimo lavoro ed assicurare il massimo benessere a tutto il popolo italiano.

Le parole del Duce suscitano un indescrivibile manifestazione di tutti gli operai che non si stancano di ripetere la loro devozione.

IN PIAZZA CARLO ALBERTO

Dal cantiere Orlando, il Capo del Governo si dirige alla piazza Carlo Alberto, passando in mezzo a due fittissime ali di popolo plaudente.

L'amplissima piazza è gremita di una folla di oltre centomila persone. I circostanti palazzi sono tutti decorati di bandiere e festoni di fiori, le finestre ed i balconi e le terrazze sono anch'essi affollati. Dalla piazza spiccano gagliardetti, bandiere e cartelloni con grandi scritte inneggianti al Duce. Nel centro della piazza è stato eretto un apposito palco dal quale il Capo del Governo dovrà parlare.

Lo spettacolo del primo apparire del Duce nel palco è impressionante. Da ogni parte si acclama ed è un ondeggiare della folla presa da una appassionata frenesia di amore e di fede. Grida possenti si elevano da ogni punto, grida di tripudio, di commozione, di dedizione, di promessa con un giuramento immenso.

Trascorre così qualche minuto, poi il Duce sorridente e paterno fa cenno di voler parlare. Nella piazza come per incanto si fa un religioso silenzio e S. E. Mussolini pronunzia il suo discorso che gli altoparlanti diffondono fin nei più lontani angoli della immensa piazza.

Quando il Capo del Governo si allontana in automobile, la folla lo segue perchè non vuole distaccarsene. L'anima livornese non ha ancora espresso sufficientemente il proprio delirante affetto e migliaia e migliaia di persone seguono la vettura che lentamente procede in mezzo all'umana marea dirigendosi al Palazzo del Governo.

Nella sottostante piazza si riversa la folla e presto la piazza è gremita di una moltitudine delirante che vuole ancora gridare il suo saluto al Duce.

Cedendo all'invito commovente che gli viene dal popolo, S. E. Mussolini si affaccia quattro volte al balcone centrale, ma la folla non è contenta e vuole ancora esaltarsi alla parola del Capo. Egli dice:

"*Livorno marinara e fascista ha superate le mie aspettative! Vi ringrazio dal profondo del cuore e vi saluto. Viva Livorno!*„ Una scena indescrivibile saluta le parole del Capo del Governo ed il canto di «Giovinezza» sale dalla piazza fra nuovi alalà ed acclamazioni.

Alle 12.20 ha avuto luogo in Prefettura una colazione intima alla quale ha partecipato anche il Duca d'Ancona.

Il discorso del Duce

"*Fascisti della vigilia eroica e fascisti delle nuove generazioni che si aprono alla vita! Sono certo che voi non vi attendete da me un lungo discorso di lunghe proporzioni. Finalmente mi è dato di guardarvi in faccia ed è dato a voi di guardare in faccia a me...* (deliranti ovazioni). *Il viaggio che sto compiendo nella terra fascistissima di Toscana non è già fatto per riaccendere degli entusiasmi che sono sempre accesi, ma perchè di quando in quando è necessario che il capo scenda a contatto con le sue truppe per tastarne il polso fascista. Come batte il vostro polso fascista?* (La folla, con un grido solo, risponde: *Forte!* Si agitano berretti, fazzoletti e gagliardetti e i moschetti sono levati in alto).

Ho scelto fra tutti i giorni questo undici maggio che ricorda una delle date più gloriose per la vostra città, quando i vostri padri, con impeto eroico, disperato, affrontavano le truppe degli Asburgo. Un momento di meditazione. Pensate a quello che è accaduto durante un secolo che fino al 1859 teneva la Lombardia, che nel 1866 aveva la Venezia e nel 1915 aveva ancora Trento e Trieste; oggi non è che un vago ricordo di fronte all'irrevocabile fatto compiuto che prende il nome di Vittorio Veneto! (La folla prorompe in applausi e grida di: «Viva l'Italia vittoriosa!») *Vi è dunque qualche cosa di fatale, qualche cosa di divino e di ineluttabile in questa marcia verso la grandezza del popolo italiano*„.

Dopo aver detto che il popolo italiano, dopo otto anni di regime fascista, non desidera soltanto un benessere, ma vuole il suo prestigio ed il suo posto nel mondo, S. E. Mussolini così continua:

"*Davanti a questa massa di popolo, nella quale tutte le classi sono confuse, dai contadini agli operai, dagli uomini di pensiero agli uomini di fatica, davanti a questa unità infrangibile, che cosa possono ancora le sfatte cariatidi del tempo che fu e coloro che invidiano questa prorompente giovinezza del popolo italiano?* («Nulla!» grida la folla). *Al cospetto di questo vostro mare, dopo aver visitato i vostri cantieri dove gli alacri operai stanno costruendo le future unità di guerra, io voglio dire a voi, e non soltanto a voi, ma a tutto il popolo italiano ed anche ai popoli di oltre confine, che noi non siamo ansiosi di avventure precipitate, ma se qualcuno attentasse alla nostra indipendenza e al nostro avvenire, esso non sa ancora a quale temperatura io porterei tutto il popolo italiano!* (Uno scoppio irrefrenabile di applausi si leva da tutta la piazza; la folla in un impeto di entusiasmo rivolge al Capo del Governo il suo grido di fede: «Duce! Duce!») *Non sa a quale formidabile temperatura io porterei la passione di tutto il popolo italiano quando fosse insidiato nei suoi sviluppi la rivoluzione delle Camicie nere!* (grandi ovazioni). *Allora tutto il popolo, vecchi, bambini, contadini, operai, armati ed inermi, sarebbe una massa umana, un bolide che potrebbe essere scagliato contro chiunque e dovunque!...* (deliranti applausi).

Ieri nella terra di Maremma, che non è più malarica e nemmeno deserta come una letteratura superata stava ancora dipingendola, ho visto le opere della terra. Qui vedo le opere del mare. Livornesi! Nel mare è la vostra fortuna e la vostra ricchezza. A chi la gloria del mare? («A noi!» urla la folla). *E così sia in nome dei martiri della nostra rivoluzione!*„

L'entusiasmo della folla non è più contenibile. Sotto il palco del Duce è una marea umana che grida la sua passione ed il suo amore. Gli alalà si fanno sempre più intensi ed accompagnano il Duce quando disceso dal palco risale nell'automobile e si allontana tra uno sventolio di gagliardetti e bandiere.

S. E. l'on. Alfieri a Idria

Gorizia 11. — Oggi il sottosegretario alle Corporazioni on. Alfieri, accompagnato dalle autorità con a capo il Prefetto S. E. Dompieri, si è recato ad Idria dove, accolto entusiasticamente dalla popolazione allogena, ha presenziato allo scoprimento di una lapide a ricordo della dominazione veneta e romana in quella suggestiva ed industre città di confine.

Dal balcone del municipio S. E. Alfieri ha pronunciato una vibrante orazione esaltando le istituzioni del Regime ed il fascismo realizzatore, e suscitando un vivissimo entusiasmo nella popolazione che gremiva il vasto piazzale sottostante, festosamente imbandierato di tricolori.

E' seguito un ricevimento ufficiale al Municipio dove il podestà Boccassini ha consegnato al sotto segretario una pergamena ricordo, il commissario della provincia Morassi un album di fotografie della provincia, e il presidente della sezione dei volontari di guerra, Graziani un'artistica simbolica targa. S. E. Alfieri ha ringraziato tutti. E' seguita l'inaugurazione del dispensario per i figli lattanti dei minatori. Il sotto segretario ha quindi visitato le miniere di mercurio ove è stato fatto segno a manifestazioni di omaggio da parte del personale e delle maestranze allogene.

Durante tutta la visita S. E. Alfieri è rimasto costantemente a contatto colla popolazione avendo parole d'incitamento e incoraggiamento per tutti ed assicurando che il governo e il Duce seguono appassionatamente la vita economica della provincia di Gorizia. S. E. Alfieri ossequiato dalle autorità e salutato con rinnovate manifestazioni dalla popolazione è ripartito per Trieste.

Reduci garibaldini
in pellegrinaggio a Marsala

Marsala 11. — Oggi, nel 70.mo anniversario dello sbarco dei mille, ha visitato Marsala un gruppo di reduci garibaldini veterani e legionari guidati dal generale on. Ezio Garibaldi. Ricevuti alla stazione dal Prefetto, dal segretario federale e dalle autorità, i garibaldini preceduti da un imponente corteo si sono recati fra le acclamazioni della folla a deporre una corona al monumento a Garibaldi. Quivi l'on. Ezio Garibaldi ha pronunciato un breve discorso salutando Marsala avanguardia della riscossa nazionale.

La lotta contro la tubercolosi
la celebrazione della festa del fiore

ROMA, 11. — *La lotta che auspice e animatore il Duce è intrapresa ormai con imponente adeguatezza di fini e di mezzi contro la tubercolosi, ha avuto oggi la sua manifestazione nazionale gentile e generosa con l'appello rivolto in tutta Italia ad ogni cittadino perchè acquistando il simbolico fiore della pietà concorresse alla lotta contro il flagello implacabile.*

In ogni città, anche nei piccoli centri, schiere gentili di giovani e di piccole italiane, di studentesse e di studenti, di insegnanti diretti dalle locali gerarchie fasciste e da benefici comitati, si sono prodigate con altruistico entusiasmo nella vendita dei cestelli di fiori, raggiungendo incassi cospicui. Presso i centri di cultura e le scuole sono state poi tenute riunioni popolari di propaganda con conferenze illustrative, nè sono mancate nuove iniziative per ingrossare le falangi di benefattori da impiegare nella santa battaglia, affiancando l'azione che il regime conduce intelligentemente con fede per il debellamento e la preservazione della nostra salda razza dal morbo fatale.

La giornata di ieri in Italia

Giornata di fervente vita pubblica, quella di ieri, in Italia. Impossibile porre in rilievo tutte le molteplici e multiformi manifestazioni di vigorosa attività. Vi accenneremo soltanto.

Commemorazioni di Virgilio sono state tenute a Bologna, Genova, Torino, Gorizia, Trieste Bari, Cagliari, Forlì Venezia, Reggio Calabria, Pola, Trento, Palermo ed altre ancora.

— A Trieste, si è svolto il nono Congresso dei Cavalieri del Lavoro e si è pure inaugurata la Mostra Universitaria d'Arte organizzata dal Gruppo Universitario Fascista Triestino.

— A Firenze, nel magnifico anfiteatro dei Reali Giardini di Boboli, si è svolta stupendamente la seconda giornata del Raduno nazionale di canto in coro e di danza.

— A Venezia, nello Stadio fascista di S. Elena, si è svolto il secondo convegno dell'Opera Nazionale Balilla, con 3000 circa giovani partecipanti.

Questo, tacendo dei numerosi Congressi e convegni di minore rilievo — provinciali, interregionali, comunali di ogni genere.

Altri disordini in India

Bombay 11. — Secondo un rapporto ufficiale durante i torbidi verificatisi martedì scorso a Delhi, vi furono quattro morti, tre indù e un mussulmano. 190 persone di cui 6 mussulmani rimasero feriti.

A Peshawar continuano le perquisizioni in seguito agli incidenti dei giorni scorsi. La polizia ha operato altri 28 arresti.

Si ha da Jalaur che alcuni operai addetti ad una fabbrica di bevande alcooliche a Ongal sono stati assaliti da contadini a colpi di bastone e di ascia. Due operai fuggendo sono caduti in un corso d'acqua ove sono annegati, perchè in seguito alle ferite riportate non poterono salvarsi a nuoto. (R. S.)

I FANATICI
contro lo spaccio di bevande alcooliche

JALAPUR, 12. — Parecchi incidenti, alcuni con conseguenze gravi, sono avvenuti ieri in seguito alla campagna contro le bevande alcooliche. Una rivendita di spirito è stata assalita da una folla fanatica che ha danneggiato i negozi e bstonando a sangue sette addetti allo spaccio. Fra i feriti vi è una donna, il cui stato lascia poche speranze di guarigione. Quattro sguatteri dello stesso locale versano pure in condizioni disperate, essendo stati malmenati dalla folla. (R. S.).

Una città in stato d'assedio
per il linciaggio di un negro

SHERMAN (Texas), 12. — Quattordici persone arrestate in seguito al linciaggio del negro Giorgio Hughes sono state deferite al tribunale. La città è sotto lo stato d'assedio, temendosi lo scoppio di disordini per le severe misure adottate dalle autorità allo scopo di far rispettare le leggi. (R. S.).

Estrazione lotto 10 Maggio 1930

VENEZIA	53	43	81	45	36
BARI	90	76	66	59	52
FIRENZE	22	31	51	1	21
MILANO	84	40	19	72	83
ROMA	63	44	46	28	11
TORINO	36	22	3	9	83
PALERMO	78	41	42	83	65
NAPOLI	41	18	80	29	89

Ieri si è chiusa ad Osoppo la gara provinciale di tiro a segno
Consegna dei premi ai vincitori

La disputa fra i concorrenti alla grande Gara Provinciale di Tiro a Segno, svoltasi nei giorni 4, 5, 6 e 7 corrente, e dovuta sospendere giovedì causa il maltempo, fu ripresa ieri e conchiusa alle ore 16; e si combattè accanita nonostante i piovaschi frequenti e le basse nubi minacciose.

Mentre l'ufficio controllo stava verificando i risultati, la Sala Lodola, dove si sarebbe fatta la consegna dei premi ai vincitori, non appena alle 16 cessò il fuoco, si è venuta affollando.

Abbiamo notato: colonnello cav. uff. Attilio Mombellardo, Console cav. Alberto Liuzzi comandante la 55.a Legione M. V. S. N., maggiore Bernardoni comandante il presidio di Osoppo, Seniore Franz, Decurione Basili, capitano Zanier, Direttore didattico don Pellegrini, Del Rosso presidente dei Mutilati, Antonio Faleschini Podestà di Osoppo, Meni Di Toma presidente della Società Tiro a Segno di Osoppo, capitano Bussanelli, Centurione Valerio, Tita Rossi, cav. Tuzzi podestà di Moggio, Ennio Di Toma, rag. Bidoli, co. Ferdinando Gropplero di Gemona, Centurione Bortolotti di San Daniele, Peressutti presidente della Società di Tiro a Segno di San Daniele, ing. Tissi tenente Giovanni Valerio, presidente Società Operaia Osoppana Pietro Trombetta, presidente Combattenti di Osoppo, Antonio Battigelli per la Latteria di Osoppo, sottotenenti Cesare Diaferia e Pietro Pirotti del Forte, Augusto Soramel per la Società codroipese, sergente maggiore Pennati in rappresentanza dei sottufficiali del Presidio, Biagio Valentino Trombetta per la Società Elettrica di Osoppo, maresciallo Mazzucco, signor Amato, ufficiale postale Casatello.... e una infinità di altri che rinunciamo ad elencare. Notata una vera costellazione di leggiadre signorine: molte di esse avevano assistito anche alle gare.

Nell'attesa, un gruppo di coristi ci fa gustare alcuni canti friulani, fra i quali uno del maestro della banda sig. Lenusa, molto applaudito; e la banda musicale si fa apprezzare suonando inni patriottici, come aveva già fatto sul campo.

Brevi parole premesse alla premiazione

Al momento opportuno, e fra il generale silenzio, prende la parola il presidente della Società di Tiro a Segno di Osoppo, signor Meni Di Toma, infaticabile organizzatore delle gare. Egli, dopo avere affermato che la Società da lui presieduta ha fatto il possibile per il buon esito finale di queste competizioni, si profonde in ringraziamenti: ai tiratori dei quali ammira i migliori, ai Balilla ed agli Avanguardisti che hanno dato le loro prime promettenti prove; ai donatori, al direttore di tiro Centurione Antonio Valerio ed ai vicedirettori Decurione Giovanni Valerio ed Ennio Di Toma. Ringraziamenti particolari esprime quindi all'indirizzo del colonnello Mombellardo, direttore provinciale del Tiro, ch'egli chiama il papà dei tiratori. (Vivissimi, generali, prolungati applausi). Da ultimo si rivolge ai vincitori augurando che i meritati premi di oggi sieno sprone a sempre meglio servire l'Italia nostra nelle sicure ascensioni sue in ogni ramo della umana civiltà. (Generali, vivissimi applausi).

***

Brevi, parole pronuncia quindi il colonnello Mombellardo, cominciando con un'arguzia.

Meni Di Toma (dice) lo ha offeso, chiamandolo papà di tanta brava gente; ma vuole completamente obliare la offesa, per associarsi agli elogi che il Di Toma stesso ha rivolto a quanti hanno lavorato alla riuscita di questa nobile gara. Tanto concorde, fattivo lavoro egli crede dovuto alla simpatia dei collaboratori per il capo che, in questo caso è Meni Di Toma. (Applausi).

Dopo sette anni dacchè tiene la carica d'ispettore provinciale del Tiro a Segno, ora che sta per cedere il posto in seguito al passaggio delle Società alle diverse dipendenze della Milizia, trae il migliore degli auspici dal fatto che l'ultimo atto suo come ispettore si compie qui, in Osoppo gloriosa per aver la sua bandiera decorata della medaglia d'oro dei valorosi. Questo passaggio ci sia sprone a tutti per dedicare tutte le maggiori e migliori attività nostre alla grandezza della Patria, in ogni ramo delle umane attività. E parliamo di opere di pace, perchè — se occorra — sapremo fare anche la guerra.

* * *

Brevissime parole, molto appropriate, dice un Balilla della Centuria di Osoppo: Giovanni Pittoni, che poi vedremo ricomparire fra i premiati, essendo egli nel gruppo dei piccolini cimentatisi nella gara.

E da ultimo il Podestà, signor Antonio Faleschini, il quale dice che Osoppo vede con malinconia giunto il giorno del distacco di tanti ospiti graditi e cari. Ringrazia il colonnello Mombellardo per le belle nobili parole indirizzate alla cittadella gloriosa, ch'egli ha l'onore di rappresentare. Esprime, anche a nome dei cittadini, ammirazione per i tiratori osoppani, che hanno conquistato alla loro Società il Labaro della Vittoria. Essi, figli di una Terra che ha l'altissimo onore di conservare la bandiera del proprio Comune decorata di medaglia d'oro, sapranno conservare anche il labaro prezioso. E sapranno mostrare sopratutto che i Friulani, posti al confine della Patria, sono sentinella vigile e fedele — sentinella che muore, ma non si arrende. (Vivissimi, unanimi, prolungati applausi).

I PREMIATI

E si passa senz'altro alla proclamazione dei vincitori e alla dispensa dei premi — un po' affrettata, così che potremo essere incorsi in qualche errore.

Tiro collettivo "Benito Mussolini„

Fuori gara: Società di Osoppo. — I, Società di Codroipo; II, di Udine; III, di Moggio, premiate con medaglia d'oro. — IV, Cividale, med. arg. grande — V, Gemona; VI, Maniago; VII San Daniele med. argento.

Campionato di rappresentanza

I. LABARO SOCIALE e med. oro: Società di Osoppo con 265 punti — II, Moggio, punti 263; III, Udine 256, med. oro — IV, Gemona 252; V, Codroipo 249; VI, Cividale 246 med. argento.

Campionato individuale

Categoria Seniores: 1. Serafini Guido punti 276; 2. Domenico Crist 271 medaglie: al Serafini il titolo di campione di categoria — 3. Guglielmo Sambuco 263; 4. Michele Fuso 264; 5. conte Girolamo Ferro 262; 6. Carlo Doretti 247, tutti medaglia argento.

Categoria Juniores: 1. Giovanni Franz con punti 271 med. oro e titolo di campione di categoria — 2. Antonio Tamburlini 265 — 3. Tullio Monzilli 264 — 4. capitano Luigi Telesca 263 med. oro — 5. ing. Ferruccio Tizzi 261; 6. dottor A. Cantoni 255; 7. Carlo Gervasoni 255; 8. Evaristo Reccardini 254; 9. Ettore Della Schiava 254; 10. Odorico Pittoni 254, tutti medaglie argento. Seguono in classifica i signori: Ernesto Cita, Francesco Beltramin, Giuseppe Dorli, Giovanni Foraboschi, Francesco Fabris, Argeo Stagni, G. B. Orgnani, Aldo Misconi, Comelio Barazzutti, Achille Fantoni.

Categoria Umberto di Savoia
(Serie fissa)

Dieci premi in denaro: 1. Guglielmo Sambuco L. 350 — 2. Giov. Franz 250 — 3. Michele Fuso 200 — 4. Domenico Christ 150 — 5. Ernesto Cita 100 — 6. Erminio Cantoni 80 — 7. Guido Serafini 70 — 8. Evaristo Reccardini 50 — 9. Argeo Stagni 50 — 10. Carlo Doretti 50.

Categoria Noel Winderling
(*Fortuna: ripetibile*)

Venti premi, assegnati secondo la classifica seguente:

1. Guglielmo Sambuco, med. oro del Comune di Osoppo, punti 450 — 2. Ennio Di Toma 446, fucile da caccia della società di Osoppo — 3. Cita Ernesto 444, fucile mod. 1891 del Ministero della Guerra — 4. Livio Clerici 434, coppa argento del capitano Winderling — 5. Umberto Trombetta 433, calamaio — 6. Christ Domenico 432, tabacchiera d'argento — 7. Ing. Ferruccio Tissi 425, posate d'argento — 8. Antonio Forgiarini 423, taglio vestito — 9. Arminio Cantoni 417 — 10. Francesco Beltramini 417, catenella d'oro — 11. Manlio Savoni, penna stilografica — 12. maggiore Cosentino, calamaio donato dal Senatore Rota — 13. Giovanni Foraboschi, Coppa della 50.a Legione — 14. Attilio Cucchiaro, valigia cuoio con «necessaire» — 15. Fabris Francesco, calamaio argento — 16. Carlo Venchiarutti, orologio d'oro — 17. Evaristo Reccardini, calamaio, dono del Dopolavoro — 18. Edoardo Franz, cartella obbligaz. delle Venezie — 19. Michele Fuso, posate in argento — 20. Enrico Campolini, med. della ditta Moretti.

Categoria Leonardo Andreotti
(*Fortuna: fissa*)

1. Fuso Michele med. oro della Cassa di Risparmio — 2. Franz Giovanni penna e portalapis d'oro — 3. Doretti Carlo med. oro Società di Moggio — 4. Fabiani Beniamino calamaio — 5. conte Ferro Girolamo servizio per scrivere dono della città di Udine — 6. Di Toma Ennio — 7. Sambuco Guglielmo — 8. Peressutti Davide — 9. Francescutto Umberto — 10. Barnaba Attilio — 11. Cucchiaro Attilio — 12. Deganutti Domenico.

Campionato Flobert
(*Riservata alla Sez. Avanguardisti e Balilla*)

Ecco i premiati, per ordine di merito: Pittini Giovanni e Trombetta Silvestro med. oro — De Simon Francesco med. vermeille — Matera Valentino, Comas Luigi, Guatti Bruno, Pittini Tullio, Venturini Bruno, Colavizza Colombo, Trombetta Valentino, Bellina Armi, Serafini Augusto, Cuzzi Gianluigi, Palese Antonio, Cosani Francesco, Gianelli Gino, Fontanelli Guido, Artico Silvestro.

Categoria Fortuna Flobert

1. capitano Telesca med. oro della Provincia — 2. Tonini Vittorio posate arg. della Società di Gemona — 3. Divora Antonio id. della Società di San Daniele — 4. Guatti Bruno — 5. Fuso Michele servizio fumatori — 6. Pittini Giovanni sveglia — 7. Deganutti Domenico sveglia — 8. Verga Antonio portasigari — 9. Robotti Ettore; 10 Pittini Tullio; 11. Pitacco Francesco medaglia argento.

VILLA SANTINA

Due automobili cozzano fra loro
e precipitano in una scarpata

Ieri, vicino al ponte del Degano è avvenuto un sinistro automobilistico che per poco non ha avuto disastrose conseguenze.

Il rag. Luigi Selippa con la macchina si dirigeva a Socchieve, avendo a bordo due donne ed un ammalato: lo precedeva di poco con altra macchina il sig. di Gallo che aveva a bordo cinque persone.

Lo Selippa volle sorpassare la macchina che lo precedeva, ma purtroppo tra i due avvenne un cozzo.

Le automobili, divelti ben tre paracarri, andarono rotoloni giù dalla scarpata della strada, riportando danni ben gravi.

Per fortuna non si hanno a lamentare feriti.

CRONACA CITTADINA

maestri del Pordenonese inaugurano una lapide sulla casa di Aristide Gabelli

I nostri maestri del pordenonese — come ci informa il nostro solerte corrispondente da Pordenone — tennero ieri in questa città un importante convegno al quale presenziò il R. Provveditore agli Studi prof. Gasperoni di Venezia.

Al convegno parteciparono cinquecento maestri, e tutte le autorità locali, nonchè le rappresentanze dei maggiori comuni della zona. All'ospite illustre porse il saluto il Podestà co. Cattaneo, a cui rispose ringraziando il Provveditore. Dopo un omaggio al Monumento dei Caduti, i maestri si raccolsero al Teatro Licinio, ove il R. Provveditore tenne l'annunciato discorso, svolgendo ampiamente sul programma e le direttive della scuola fascista.

Terminato il convegno seguì il banchetto.

La cerimonia a Porcia

Dopo il banchetto, a mezzo di due torpedoni, quasi tutti i maestri e le maestre si recarono a Porcia, seguiti a breve distanza dalle automobili del R. Provveditore, del Segretario politico cav. de Valenzuela e delle altre personalità politiche e civili, al fine di commemorare degnamente la memoria dell'illustre maestro di pedagogia Aristide Gabelli, nel primo centenario dalla nascita.

Gli ospiti furono ricevuti al Palazzo Municipale dal Commissario Prefettizio Antonio De Mattia e dagli altri membri del Comune, nonchè dalle rappresentanze del Fascio e dalle Centurie Balilla e Avanguardisti al comando del maestro Bentivegna. Dopo una breve sosta, si formò il corteo preceduto dalla banda di Porcia diretta dal maestro Peller.

Dinanzi alla casa di Aristide Gabelli si schierarono in bell'ordine tutti gli intervenuti e dopo poche parole di saluto del Commissario Prefettizio, il quale si disse felicissimo ed orgoglioso anche a nome della popolazione, il avere un così illustre concittadino, cadde il velo che copriva la lapide su cui si legge la seguente epigrafe:

In questa casa paterna - Trascorse qualche tempo della sua giovinezza talora insieme agli amici A. e L. Boito, l'insigne pedagogista ARISTIDE GABELLI, sagace riordinatore e animatore della scuola italiana - Il Comune nel I Centenario della nascita - 1930.

Prese quindi la parola l'oratore ufficiale, l'ispettore scolastico Amici, il quale brevemente ma eloquentemente, ha intessuto le lodi del Grande autodidatta, formatosi ad onta delle sciagure famigliari, e rievoca le diverse tappe della sua carriera, esaltando le opere di questo Grande che tanto ha contribuito alla formazione delle nuove mentalità scolastiche e che può considerarsi un precursore del Fascismo anche per la magnifica credenza tra due fattori importantissimi nella vita sociale: pensiero e azione.

Il discorso del prof. Amici suscitò numerosi applausi, dopo di che il comm. Gasperoni prese la parola dicendosi felice d'essere intervenuto ad una cerimonia tanto suggestiva e che ha per scopo le onoranze ad un uomo che tanto contribuì alla formazione della nuova scuola sapientemente ordinata e retta oggi dal Governo Nazionale.

Dopo un breve ricevimento in casa De Mattia, il R. Provveditore ripartì per Pordenone.

Il problemi dei dirigenti

Abbiamo riprodotto venerdì dalla Rassegna «Echi e Commenti» che si pubblica in Roma, il pensiero di S. E. l'on. sen. Morpurgo sui dirigenti delle Aziende agricole.

Ora ci piace riprodurre quanto scrive, a proposito della lettera del nostro illustre concittadino, il gr. uff. Arturo di Castelnuovo, redattore-capo della Rassegna:

«Parlando di dirigenti, non potevamo implicitamente non anche estendere il problema all'agricoltura; ma non fu più che un cenno. Però, gli onor. Marescalchi e Morpurgo hanno opportunamente ripreso e sviluppato il tema, dimostrando quale capitale importanza abbia per l'agricoltura il problema dei dirigenti. Che se l'on. Morpurgo, con un coraggio che gli fa onore, ha santamente deplorato certi cronici assenteismi, l'on. Marescalchi ha giustamente accennato alla necessità, resa più urgente dalla odierna crisi agricola, che alle nostre aziende agrarie grandi, medie e piccole, si dia una direzione tecnica capace. E' un problema con sue peculiari caratteristiche, che l'on. Marescalchi tocca; ma che rientra pur sempre nel problema centrale della formazione dei dirigenti, il quale si scompone, del resto, in molti altri problemi, dalla cui soluzione più o meno felice dipende la soluzione di quel primo».

Per la morte di Pio Pischiutta

Ricorreva ieri il IX annuale della morte di Pio Pischiutta, primo Martire del Fascismo Friulano.

Nella chiesa del Redentore, a cura della famiglia, fu celebrata una Messa in suffragio del giovane fascista.

Oltre alla famiglia, pochi intimi assistevano al divino ufficio.

Molti fiori furono deposti al Monumento dei Caduti Fascisti, dove riposano le spoglie del Martire.

Alla signora Maria Teresa Pischiutta, Delegata Provinciale dell'Associazione Caduti Fascisti, è pervenuto dalla signora Mezzomo, Presidente Generale dell'Associazione, il seguente telegramma:

«Mite figura dell'Alfiere Martire, ritorna oggi fra noi.

«Associazione inchina suo Gagliardetto commemorando e invia Madre dolorante, espressione sua fraterna devozione. — Presidente: MEZZOMO».

Il contratto di colonia parziaria

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura ci comunica:

Giovedì 8 corr., nei locali dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, si sono riuniti, per la discussione del Contratto Provinciale di Colonia Parziaria, i rappresentanti le due organizzazioni interessate.

Erano presenti: per la Federazione Provinciale Sindacati Fascisti degli Agricoltori, il cav. uff. Telesforo Lanzone, Segretario della Federazione stessa; il co. Antonio Otellio, il Duca Eugenio di Catemario; il cav. Ernesto Morocutti; i dottori Costantini Carlo e Volpe Antonio; l'agronomo Luigi Freschi — per l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura: Filomeno Vitale, Commissario dell'Unione; avv. Domenico Margarita; rag. Raffaele Gentile; rag. Fabio Fedin; Giuseppe Aristei; Nucci Quintilio; Viezzi Luigi; Antonio Nonino; Luigi Sant; Scruzzi Guido e Caselli Marco. La discussione alla quale presero parte tutti i presenti, si protrasse fino a sera, sempre improntata alla massima cordialità e serenità, e fu possibile su molti articoli, raggiungere l'accordo.

Per discutere i punti rimasti ancora insoluti, le parti s'incontreranno giovedì 15 corrente.

GLI UTILI DELLA PESCA DI BENEFICENZA

Presieduta da S. E. il barone Morpurgo si è riunito il Comitato Esecutivo della Fiera Pasquale di beneficenza.

Il Presidente, rilevato innanzi tutto il felice esito conseguito anche quest'anno alla benefica tradizionale manifestazione, rivolse il plauso e l'elogio a quanti prestarono il loro prezioso contributo di attività e di sacrificio per il raggiungimento di tale risultato.

Il Comitato procedette quindi all'esame ed all'approvazione del Resoconto e alla ripartizione degli utili nei seguenti estremi:

Congregazione di Carità lire 27000; Società Protettrice dell'Infanzia lire 27000; Associazione Scuola e Famiglia lire 27000; Opera Nazionale Balilla di Udine lire 7000; Orfani di Guerra del Comune di Udine lire 4114.20; Associazione Madri e Vedove dei Caduti di Udine lire 1500; Società Reduci e Veterani di Udine lire 100; Asilo Notturno lire 500; Totale lire 95114.20.

FIORI D'ARANCIO

Sabato mattina, nella chiesa della B. V. del Carmine, mons. Ermenegildo Querini univa in matrimonio il sig. Pietro Gerace, stimato commissario ed apprezzato calciatore dell'Associazione Calcio Udinese, con la gentile signorina rag. Clara Castagnoli, figlia del commerciante sig. Luigi.

Funsero da testimoni il comm. Ugo Zilli per la sposa ed il sig. Enrico Porzio per lo sposo.

Seguì in casa Castagnoli un sontuoso rinfresco, al quale furono invitati parenti, amici e numerosi calciatori udinesi.

Parecchi telegrammi, fiori a profusione e ricchi doni pervennero agli sposi, i quali più tardi partirono per il tradizionale viaggio di nozze.

NOZZE D'ORLANDO-MARCHETTI

— Altra coppia felice: l'ottimo giovane Tiziano D'Orlando e la leggiadra ottima signorina Ida Marchetti. La Chiesa parrocchiale di San Quirino udì la reciproca promessa, che il rev. Parroco accolse e consacrò col rito solenne. Testimoni: per la sposa gentile il signor Giovanni Cosmi; per lo sposo, il fratello di lei, signor Luigi Marchetti. Il parroco ebbe parole affettuose per la coppia avventurata. Poi, nella villetta paterna, seguì un signorile rinfresco servito con la solita perfetta distinzione dalla Dorta e Fantini. Vi hanno partecipato, oltre i parenti degli sposi — fra cui la nonna di lei, veneranda vegliarda bisnonna — le amiche e gli amici più intimi delle due famiglie. La mamma dello sposo comunicò la benedizione di S. E. l'Arcivescovo e del Priore dei Francescani di Gorizia, ed aggiunse la propria con parole commoventi. Numerosissimi, e parecchi di alto valore, i doni; innumeri le cestelle di fiori, i telegrammi, le lettere augurali.

Gli Sposi partirono, tra le rinnovate felicitazioni e gli auguri, per un lungo viaggio di nozze. Li accompagnino anche i nostri auguri.

Per avere copie del giornale inviare richiesta accompagnata dal relativo valia all'Amministrazione del Giornale.

TACCUINO DEL PUBBLICO

CAMBI DEL GIORNO

Ecco i cambi della giornata:

Francia 74.81 — Londra 92.77 — Zurigo 369.25 — Stati Uniti 19.07 1/2 — Scellino austriaco 2.6915 — Marco germanico 4.55 1/4 — Consolidato 84.35.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio locale comunica la situazione di stamane alle ore 8:

Pressione a 0: 745.03 — Pressione al mare 755.88 — Temperatura 13.4 — Umidità nell'aria 91 — Direzione vento: sud-debole — Nebulosità 10 — Tempo incerto — Temperatura massima 15.5; minima 9 — Acqua caduta mm. 5.

Bollettino dello Stato Civile

Nati: Maschi 8 - Femmine 8.

Pubblicazioni di matrimonio: Romano Di Giorgio siderurgico Ester Luis casalinga — dott. Mario Gentilli medico chirurgo Laura Bolaffio civile — dott. Vittorio Carli impieg. Avellina Buiatti casal. — Carlo Mosolo montatore meccanico Clara Cassol casalinga.

Matrimoni: Natale Canuti calderaio Giuseppina Band casalinga — Vittorio Zanier spazzolaio Giuliana Fattori casal. — Gius. Ferrara tagliatore sarto Elsa De Paoli civile.

Morti: Girolamo Milocco di Luigi a. 31 agric. — Alma Favit di Giulio a. 7 scolara — Angela Gos Giavon fu Girolamo a. 52 casal. — Pietro Segnirri a. 1 — Natale Drjussi di Giacomo a. 57 murat. — Giovannina Querini di Riccardo a. 2 — Giorgio Naldarelli di Leonardo a. 1 — Luigi Vendramini ved. Modonutti fu Domenico a. 56 casalinga.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

LUNEDI 12 MAGGIO 1930

BOLZANO — Ore 21: Concerto sinfonico.
MILANO-TORINO — Ore 20.30: «Fra Diavolo» di Auber.
ROMA-NAPOLI — Ore 21.2: Serata di musica folkloristica e da ballo.
BUDAPEST — Ore 20.30: Concerto internazionale.
FRANCOFORTE — Ore 20: «Der Obersteiger» operetta in 3 atti di Zeller.
LONDRA I — Ore 20.30: «L'Oro del Reno» di Wagner (dal Covent Garden)

MARTEDI 13 MAGGIO 1930

GENOVA — Ore 21: «Fedora», opera di U. Giordano.
TORINO-MILANO — Ore 20.30: Concerto di musica varia e sinfonica.
NAPOLI — Ore 21.2: Trasmissione dal R. Teatro S. Carlo.
ROMA — Ore 21: Concerto dell'orchestra sinfonica americana, diretta dal maestro A. Toscanini (dall'Augusteo).
AMBURGO — Ore 20: «La principessina ciabattina», operetta in 3 atti, musica di H. Hiller.
BASILEA — Ore 20.30: Serata Mozartiana: «Don Giovanni», di Mozart (dal Teatro Lirico).
LONDRA II — Ore 21.45: Concerto sinfonico.

Trattoria [illegible]

Oggi, lunedì, cena: Zuppa di fagiuoli - Roastbeef - Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Spaghetti al ragù - Punta di petto di vitello al forno - Contorni.

Cena: Pasta all'uovo in brodo - Lingua di bue allo scarlatto - Contorni.

COSE RINVENUTE

Sono state rinvenute le cose sottoindicate che, depositate presso l'Ufficio dell'Economo municipale, sono a disposizione dei legittimi proprietari: Un mazzo di chiavi inglesi, una capriata in ferro, un paletot.

Cinema Concerto EDEN
Ivette aveva un neo...

Oggi, lunedì, dalle ore 17, la cittadinanza è chiamata a divertirsi al Cinema Concerto Eden per la première importantissima del capolavoro U. F. A. di Berlino, presentata in Italia dall'Ente Nazionale per la cinematografia, dal titolo «Ivette aveva un neo...». E' una storia brillantissima di passione amorosa, avventurosa e quasi tragica di due donne assomigliantissime, che solo un neo può dar loro la vera idendità. E' un seguito di scambio di persone che produce un pandemonio nei cuori innamorati, e rivelazioni gustose che procureranno allo spettatore la più gioconda ilarità: una cine-commedia-operetta del massimo buon gusto e di grande signorilità, destinata ad ottenere il più entusiastico successo anche per l'interpretazione scapigliata di Lilian Harvey che tutti ricordano in «Lola non far la matta», «La casta Susanna», ecc.; e del simpaticissimo attore Willy Fritsch, l'idolo del sesso gentile.

Nozze Mussolini-Ciano

Oggi lunedì, pure al Cinema Concerto Eden, oltre al magnifico divertente programma «Ivette aveva un neo...» verrà proiettata la grande attualità dell'Istituto Nazionale L. U. C. E. di carattere ufficiale: «Le nozze di Edda Mussolini con Galeazzo Ciano», documentazione interessantissima del Rito Nuziale, Ricevimenti ecc., un film illustrativo completo.

AVVISI ECONOMICI

FITTI

AFFITTASI in villetta a distinto ufficiale camera ammobigliata arieggiata e soleggiata, volendo anche salottino. Rivolgersi Cassetta 53 Unione Pubblicità, Udine.

TARVISIO, distinti cercano stanza ammobigliata con due letti e senza uso cucina per luglio ed agosto. Scrivere dettagli Rinda, Casella Postale 622, Trieste.

APPARTAMENTO 4 vani comfort affittasi subito. Rivolgersi Via Aquileia 64.

COMMERCIALI

PIANOFORTE verticale, lussuosissimo vendesi occasione. Poscolle 79 III piano Udine.

VENDESI camion 18 B. L. R. con relativo rimorchio ottime condizioni. Luigi Totis, Viale Vat 67, Udine.

VENDESI casa civile centro Campoformido. Rivolgersi Bar Posta Udine.

FATTI E FATTERELLI DEL GIORNO

Uccide il fratello con una fucilata al volto
Il cinismo del fratricida

A Prata di Pordenone, secondo quanto ci telefona il nostro corrispondente, ieri mattina, è avvenuto un gravissimo fatto di sangue, che ha vivamente commosso la tranquilla e buona popolazione di quella zona.

Verso le ore 7.30, certo Antonio Casetta fu Giuseppe di anni 51, venuto a diverbio per futili motivi d'interesse con il fratello Valentino di anni 45, lo uccideva con una fucilata alla faccia. Il fraticida venne arrestato dai carabinieri.

I primi particolari

Sul fratricidio, avvenuto poco fuori dell'abitato di Prata, si hanno i seguenti particolari:

I fratelli Casetta, entrambi scapoli, abitavano con la madre e con la sorella.

Da molto tempo non andavano d'accordo. Mentre l'Antonio, un tipo di spregiudicato anche in linea di reati di sangue, si occupava di meccanica, l'altro invece accudiva ai lavori campestri.

L'Antonio Casetta è dipinto anche come assai eccentrico, di umore nero, misantropo: mangiava e dormiva tutto solo, procurando di avere pur nella necessaria coabitazione, meno rapporti che fosse possibile con gli altri famiglia ri. Di lui si racconta che prima della guerra sparasse una fucilata contro un avversario colpendolo alla schiena, e per questo fatto dovette rimanere poi qualche tempo in prigione.

La questione che diede origine al fraticidio è ben lieve cosa.

Si trattava di vendere un vitello. Il denaro da ricavarsi veniva conteso fra i tre fratelli, per cui non tanta era la difficoltà di vendere l'animale, quanto quella di mettersi d'accordo circa la ripartizione del denaro.

La sfida

Ieri mattina, domenica, alle ore 7, due mediatori si presentarono in casa dei Casetta per la conclusione dell'affare di compra-vendita.

Parlarono con la sorella, e quindi intervennero anche i due fratelli, ma non si addivenne ad alcuna conclusione, per cui i mediatori si allontanarono, mentre i tre fratelli rimanevano a bisticciarsi tra di loro, e l'Antonio, il più violento, minacciava di gravi guai gli altri due.

La sorella rentrò in casa, mentre lo ARntonio stava fermo sulla soglia della porta che dà verso il cortile in atteggiamento ostile e col volto torvo.

Di lì a qualche istante il fratello Valentino che era nel frattempo entrato nello stalla per recare alle mucche del fieno, uscì ed attraversò il cortile. Piantatosi di fronte, a pochi metri dall'Antonio, gli disse con fare canzonatorio:

— Eccomi quà... Ammazzami se vuoi!...

L'Antonio Casetta, senza rispondere, senza far parola, si voltò di scatto, e afferrato un fucile ad avancarica che evidentemente teneva dietro la porta, glielo puntò addosso sparandogli a bruciapelo.

L'infelice Valentino non ebbe campo di schivarsi: lanciò un grido d'angoscia e si accasciò sul terreno, mentre il sangue gli usciva a fiotti da un'ampia ferita al volto, prodottagli dalla scarica dei pallini.

L'arresto

Compiuto il misfatto l'Antonio Casetta si ritirava in camera, mentre la madre e la sorella, uscite gridando da casa, cercavano di soccorrere il ferito che rantolava.

Purtroppo la morte sopravvenne di lì a qualche istante, mentre nel cortile andavano raccogliendosi parecchie persone attratte dalle grida disperate delle due donne.

Nessuno aveva però il coraggio di affrontare il fraticida che si diceva armato.

Intanto i carabinieri erano stati avvertiti e accorreva di lì a qualche minuto l'egregio maresciallo signor Lonca accompagnato da un milite. Bussato alla porta di camera, il sottufficiale trovava il fraticida seduto tranquillamente ed intento a rattopparsi un paio di calzoni.

Fu ammanettato e tradotto in caserma. Passando accanto al cadavere del fratello, non un muscolo della sua faccia tradì la commozione. Freddo e cinico, egli poi raccontò le fasi del delitto, affermando come punto si doleva della morte del fratello, col quale già non andava d'accordo.

Dalle indagini eseguite, sembra che l'idea del delitto covasse da lungo tempo nell'animo dell'Antonio Casetta, perchè più volte, in epoche precedenti, aveva detto essere sua ferma intenzione di uccidere il fratello.

In camera sua vennero sequestrati quattro fucili tutti carichi e due rivoltelle.

Un infanticidio a Chions
La confessione della Zucchet

Abbiamo pubblicato l'altro giorno, il caso di certa Giovanna Zucchet di Sebastiano di anni 29, la quale ricoverata all'Ospedale di San Vito al Tagliamento, con postumi di parto, ebbe a dichiarare di aver partorito un neonato morto, feto che seppellì nell'orto di casa.

Il cadaverino venne esumato e alla presenza del Procuratore del Re cav. uff. dott. Davossa, del giudice istruttore cav. avv. Besetta, del cancelliere rag. De Martino, del pretore di San Vito dott. Bonale, venne eseguita l'autopsia, e il risultato fu che il piccino era nato vivo e vitale.

Messa alle strette la Zucchet ha finito per confessare.

Ella mantenuta la versione di essere stata nell'agosto scorso, violentata da uno sconosciuto che la aggredì per istrada mentre faceva ritorno da Chions a San Vito, affermò di aver partorito sul prato accanto di casa alle ore 21.

Il neonato cominciò a vagire e la donna temendo che i vagiti fossero sentiti dal padre, uomo quanto mai austero, lo strinse alla gola e contemporaneamente gli cacciò del terriccio in gola soffocandolo. Commesso il delitto, ritornò in casa a prender un badile, e fatta una fossa interrò il cadaverino.

L'autopsia rilevò traccie di terriccio sino alla laringe!

Compiuto il mostruoso delitto la Zucchet si recò tranquillamente a dormire. Due giorni dopo in paese il podestà le mandò il medico in paese e la donna inventò allora la storiella del nato morto.

Da notarsi che la Zucchet ha tre figli, è vedova, e si è rimaritata. Col secondo marito però separata da un anno.

Grave ribellione ai carabinieri di Forni di Sopra
Il fermo di una carovana di zingari

Il vice brigadiere dei carabinieri, comandante la stazione di Forni di Sopra, veniva avvertito dal collega comandante la stagione di Domaggie (Cadore) che una carovana di zingari, dopo aver commesso alcuni furti, era partita per quella località, diretta per il Passo della Mauria, in Carnia.

La carovana era composta, fra altro, dagli zingari Augusto Toman, Ernesto, Giuseppe, Maria ed Antonia Coris da Trieste, Angela Mayer da Gorizia, ma vi era anche un altro uomo, oltre quattro donne e dei bambini.

Il bravo sottufficiale con i militi Gallussi e Savian riuscì a sorprendere l'altra sera, verso le 19, la carovana nei pressi della Chiesa di San Lorenzo.

Il vice brigadiere Vigilante, intimò subito il fermo alla zingara Angela Mayer la quale prima si presentò fuori della tenda. La Mayer armata di un coltelliaccio fece un gesto per lanciarsi contro al vice brigadiere, ma fu subito disarmata e ridotta all'impotenza.

In quel mentre usciva la Antonia Coris di anni 67, la quale brandendo una rivoltella si lanciò contro il Vigilante. La sua mossa però fu avvertita in tempo dai carabinieri i quali la disarmarono e dopo breve colluttazione la trassero in arresto. Uguale sorte toccò agli altri zingari, che sotto buona scorta furono tradotti stamane alle carceri mandamentali di Tolmezzo. La Maria Coris fu invece consegnata ai carabinieri di Domeggie.

Si fa ora indagini per identificare uno zingaro di nazionalità austriaca, trovato nella comitiva, e per rintracciare uno che riuscì a fuggire e che è ancora uccel di bosco.

SI FERISCE CON UN VETRO

Il bambino Renzo Ciani d'anni 6 di Luigi dimorante in via della Valle 26 l'altro giorno accidentalmente nel cortile della propria abitazione si ferì con un frantume di vetro al piede sinistro.

Trasportato all'Ospedale il dott. Bettini gli riscontrò una ferita lacero strappata.

Dopo le medicazioni il bambino venne dichiarato guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Arte e Teatri

TEATRO PUCCINI
«Marietta o come si scrive la storia» di Sacha Guitry

Quanta poesia, quanta spiritualità, quanta armonia nella recitazione di Emma Gramatica sabato sera! E' tanta la luce di bellezza e di intellettualità che la grande attrice irradia intorno a sè nelle sue creazioni artistiche, da far rimanere quasi sbalorditi.

Nel primo atto del finissimo lavoro di Sacha Guitry, Emma Gramatica ha fatto del personaggio di «Marietta», una modesta cantante del teatro di Amiens nel 1848, una figurina deliziosa. Quando, alla fine dell'atto, sul palcoscenico del teatro di provincia avviene il primo incontro fra la piccola Marietta ed il principe Luigi Napoleone, incontro che si svolge accompagnato da una lieve e suggestiva musica di valzer, la perfezione scenica ed interpretativa ci solleva nei regni della più pura poesia.

Nel secondo atto siamo nel nido d'amore che Luigi Napoleone ha creato alla sua dolcissima amante e tre anni sono passati dal primo incontro di Amiens. Marietta attende il suo signore, ma ahimè! siamo alla vigilia del colpo di stato del 2 dicembre ed il futuro imperatore dovrà forse dare l'ultimo addio all'amica devota ed appassionata. E questo addio all'amante parco di parole, fatto di canto e di dolore, è una delle cose più belle che si possano pensare sulle scene.

L'ultimo atto presenta Marietta centenaria. Siamo nel 1928. Un giornalista la viene ad intervistare a Saint Cloud, dove essa trascorre coi nipoti i tranquilli anni della sua vita. E qui Marietta racconta all'intervistatore i particolari degli episodi che abbiamo veduto negli atti precedenti, ma trasformandoli, deformandoli, mutandone completamente il significato. Il giornalista ne prende nota e... così si scrive la storia.

Quest'ultimo atto, prodigio di interpretazione, è tuttavia nella sua struttura inferiore un po' agli altri due; tuttavia completa questo magnifico lavoro che Emma Gramatica ha illuminato con la sua arte insuperabile.

Ottimi il Marcacci, il Bortolotti, il Galente, la Pantano e tutti gli altri. Elegantissima la messa in scena.

«L'Indemoniata» di K. Schoenherr

Come ultima recita e per sua serata d'onore Emma Gramatica ci ha fatto sentire ieri sera «Indemoniata», 4 atti di Schoenherr.

Di questo fosco dramma della sensualità e della negata maternità, la grande nostra attrice ha dato una interpretazione che resterà a lungo dinanzi agli occhi e nella mente dei fortunati ascoltatori. Ascoltatori che, in verità, erano purtroppo assai pochi, vergognosamente pochi. Ma che cosa vuole per far accostare il pubblico a questi trionfi dell'arte? Invero il povero cronista non sa che cosa dire e che cosa arzigogolare. Può dire soltanto che il pubblico... *si comporta male.*

Emma Gramatica ebbe applausi fervidissimi e fiori a profusione.

ARDENGHI.

La compagnia d'operette e riviste «Costantino Lombardo»

Avremo ora un breve corso di recite della Compagnia di Operette e Riviste «Costantino Lombardo», diretta da Armando Fineschi.

La Compagnia, la cui bella fama è ben nota, debutterà domani a sera (martedì), con «Mugika», operetta in 3 atti di A. Napolitano su musica di N. Valente ed E. Tagliaferri, nuovissima per Udine.

La Compagnia possiede un ricco repertorio con parecchie novità: «La duchessa di Chicago» di E. Kalmann, «L'Arca di Noè» di C. Lombardo, «Poker di Dame» di E. Bellini e la rivista in tre atti e 30 quadri «Et Ab Hic Et Ab Hoc».

Presso il camerino del teatro sono aperte le prenotazioni per i posti a sedere.

Nell' angolo dei ricordi

Un anniversario - 12 maggio 1918

L'insediamento del consiglio comunale durante l'anno d'invasione

Dice il prof. Antonio Battistella nel suo volume «Il Comune di Udine durante l'anno dell'occupazione nemica» che l'11 maggio il Comitato Cittadino Provvisorio che già presentiva la propria fine, tenne la sua ultima seduta nella quale il presidente, dopo uno scambio di ringraziamenti e di saluti con i colleghi, fece la consegna dell'ufficio al nuovo sindaco, nob. cav. Giuseppe Orgnani Martina.

La nomina degli eletti ad aver parte nella Civica Amministrazione fu fatta col seguente decreto 29 aprile dall'I. R. Comando della città e del distretto, diretto al sindaco Orgnani Martina:

IL DECRETO DI NOMINA

Per ovviare agli inconvenienti derivanti dall'interruzione dei servizi pubblici in seguito agli avvenimenti di guerre e specie all'assenza di quasi tutte le autorità del Paese;

visti i deliberati della II. Conferenza dell'Aja del 18 ottobre 1907 ratificati dalla Monarchia austro-ungarica e dal Regno d'Italia, Allegato al Trattato IX., Parte III., Punto 43;

visto il R. Decreto italiano 4 febbraio 1915 N. 148;

tenuto conto dell'Ordinanza 25 giugno 1915 del Comando supremo del R. Esercito italiano;

quest'I. e R. Comando in virtù della autorità conferitagli dall'I. e R. Comando supremo;

trova di nominarla Sindaco del Comune di Udine.

Per coadiuvarla in tale funzione Le vengono addetti quali Assessori e rispettivamente supplenti i Signori: Chiuro prof. dott. Bindo (anziano), Casasola Com. Avv. Vincenzo, Braida Cav. Francesco, Nimis Cav. Alessandro, Linussa cav. Pietro, Sandri Guido, Leskovic Sabino (supplente), Mulinaris Giuseppe supplente), e quali Consiglieri in questioni di principio o di rilevante responsablità finanziaria i Signori: Annicchiarico Riccardo, Bassi Giacomo, Blasoni Daniele, Bonini Natale, Bottos Angelo, Cantoni Giovanni, Carlini Cesare, Cogoi Celeste, di Colloredo Mels March. Paolo, Comelli Avv. Giuseppe, Commessatti Pirro, D'Agostino Francesco, Del Fabbro Giuseppe, Del Gobbo Gio Batta, Del Pup Domenico, Fornara Gregorio, Franchi dott. Carlo, Lanzerotti Costante, Linda Angelo, Liso prof. Leonardo, Martinuzzi Francesco, Molinari Azeria, di Pace conte Antonio, Pian Gio Batta, di Prampero Com. Conte Ottaviano, Ronchi Com. Conte Andrea, Sabbadini Avv. Giuseppe, Spivach Enea, Toniutti Angelo, di Trento Cav. Uff. Conte Antonio, Valli Serafino.

A Lei in unione alle suddette persone incombe l'intera gestione comunale con tutti i diritti e tutti gli obblighi che le leggi italiane stabiliscono riguardo al Sindaco, alla Giunta municipale e al Consiglio comunale, salvo le eccezioni che questo I. e R. Comando riterrà necessarie a causa delle attuali circostanze.

Tutte le deliberazioni che a norma di legge rientrano nella competenza dei consessi deliberativi comunali e che abbisognano per la loro validità della ratifica da parte di autorità superiori sono da presentarsi a quest'I. e R. Comando.

Tutte le persone nominate col presente decreto potranno, in ogni tempo, essere sospese od esonerate dall'ufficio.

Infine La invito a comunicare il presente decreto di nomina ai sullodati Assessori e Consiglieri che, al pari di Lei mi presteranno nelle mie mani la solenne promessa del tenore unito al presente decreto il giorno 12 maggio 1918 alle ore 12 mer. nella sede di codesto Ufficio comunale.

L'INSEDIAMENTO

Il 12 maggio, a mezzogiorno, nella sala consigliare, alla Loggia, si raccolse per la prima volta il novello consiglio. Intervenne ad esso con altri sette ufficiali, il comandante della città, ten. colonn. Manuissi, il quale pronunciò il seguente discorso, che ci viene favorito da un amico:

Signori!

Nell'inaugurare la nuova amministrazione comunale di Udine, mi pregio di porgere Loro il mio saluto.

E colgo quest'occasione, per ringraziare il presidente e tutti i membri del cessato Comitato cittadino provvisorio, in nome dell'I. e R. Comando del distretto e della città di Udine, per l'opera prestata con zelo ed intelligenza, nell'interesse del Comune, abbandonato, in tempi sì difficili, da tutte le sue autorità.

E non dubito, che vorranno dedicare, all'Amministrazione comunale la loro solerte cooperazione tutti i membri del cessato Comitato cittadino provvisorio, che giusta la Legge comunale italiana, applicata in omaggio ai deliberati della Conferenza dell'Aia, in quanto le consentono le attuali circostanze, poterono essere chiamati, a far parte del nuovo Consiglio comunale.

A Lei, signor Sindaco, mi pregio significare la fiducia che io, quale I. e R. Comandante del distretto e della città di Udine, e personalmente, ripongo in Lei, come in persona, corretta e leale, pratica e operosa.

Nominando la Giunta municipale, si volle accoppiare la saggezza e l'esperienza degli anziani, con l'energia e con le forze dei giovani, secondo le esperienze fattene, col continuo contatto, nella direzione degli affari del Comune, e aggiungere agli assessori, presi dal seno del cessato Comitato cittadino provvisorio, elementi nuovi, che promettono un'attività pratica e sollecita, specie in materie d'approvvigionamento, di agricoltura e di igiene pubblica, ora più che mai di vitale importanza.

Nel Consiglio comunale si è cercato di completare il numero delle persone sua autorevoli ed esperte del cessato Comitato cittadino provvisorio, scegliendo, senza distinzione di partito e di classe sociale fra la scarsa popolazione rimasta, le persone più idonee, per trattare le cose del Comune, badando che fossero egualmente rappresentate anche le frazioni rurali.

Come la nomina della nuova rappresentanza è ispirata a criteri puramente amministrativi, così a criteri puramente amministrativi deve ispirarsi l'azione di tutte le persone chiamate a prestare l'opera loro, nel neonominato Consiglio comunale.

Cresciuti nel rispettivo vicendevole ai diritti nazionali delle molteplici stirpi, unite dalla nostra Monarchia in salda compagine, ora più che mai, luminosamente provata forte e indissolubile, non esito a dichiarare, che rispetteremo i loro legittimi sentimenti nazionali, come noi attendiamo da loro, personalmente lontani dal frastuono delle armi, un atteggiamento corretto e leale, alieno da qualsiasi ingerenza in operazioni militari.

Improntata a questi concetti è la promessa solenne, che invito Lor Signori a prestare nelle mie mani.

E prego il Signor Sindaco di curarne la lettura.

PROMESSA SOLENNE

dei Signori sottoelencati o firmati, chiamati a prestare l'opera loro nell'Amministrazione comunale di Udine giusta il decreto di nomina dell'I. e R. Comando del Distretto e della Città di Udine 29 aprile 1918 N. 26160.

Facciamo solenne promessa di disimpegnare in modo corretto e leale tutte le mansioni che ci impongono nell'Amministrazione comunale di Udine,

di non intraprendervi verun atto ostile contro la Monarchia Austro-Ungarica e i suoi alleati,

di astenersi assolutamente da ogni e qualsiasi ingerenza diretta o indiretta in operazioni militari e che con queste avvessero attinenza.

di osservare e far osservare scrupolosamente a seconda delle nostre mansioni fissate dal decreto di nomina le vigenti norme di legge.

In fede di ciò apponiamo la nostra firma olografa.

Udine, addì 12 maggio 1918.

E ora, o Signori, faccio voti che l'opera loro sia coronata da quel successo che non può mancare a chi serve la sua città, con la mente e con il cuore.

Il Loro compito non è facile di certo, e per il molteplici impedimenti che la guerra, e una tal guerra, frappone allo svolgimento regolare della vita normale, e per le necessarie limitazioni che esige lo stato di occupazione.

Nè la Loro attività si troverà limitata alla sola città, come sotto molti aspetti dovette accadere fin d'ora, a causa dell'assetto provvisorio, imposto dalle circostanze, all'atto dell'occupazione; ma si estenderà uguale e benefica su tutto il territorio del Comune, ricostituito nella sua integrità. Ma appunto per ciò, l'opera loro dovrà essere ancor più vigile, ancor più solerte; e sarà anche più meritoria.

Dal canto mio assicuro Lei, Signor Sindaco, e l'intera rappresentanza comunale, di tutto il mio appoggio al loro lavoro, che corretto, leale e intelligente, verrà ad assicurare al Comune, in tempi difficili, una amministrazione saggia e previdente.

LA NOBILE E DIGNITOSA RISPOSTA DEL SINDACO ORGNANI MARTINA

Dopo la lettura della promessa solenne, ciascuno dei convenuti, a turno, strinse la mano al comandante ripetendo la parola «prometto».

«Molto nobilmente a quell'ambiguo discorso — dice il Battistella — rispose il sindaco nob. Orgnani Martina, del cui discorso che qui sotto pubblichiamo, siamo riusciti a procurarci il testo:

Illustrissimo Signor Comandante!

Nel porgerLe i più vivi ringraziamenti per le cortesi parole rivolte all'indirizzo mio — dell'uscente Comitato, di cui tanta parte è qui presente — e al quale è aspettato in momenti gravissimi un compito così oneroso — e del neo eletto Consiglio, ho l'onore di assicurarLa che l'operosità nostra sarà ispirata a quei criteri di correttezza e diligente amministrazione che ho praticato in un ventennio di sindacato in vari Comuni della Provincia ed in più anni di permanenza al Consiglio provinciale.

I tempi difficili ed eccezionali non permettono un confronto fra l'attività e l'abilità che si richiede qui oggi, e quella che bastava reggere una pubblica amministrazione in tempi normali. Mi affida però la buona volontà dei miei cooperatori, la loro attività, le varie attitudini che essi portano nell'amministrazione della pubblica cosa. Mi affida sopratutto la buona disposizione della S. V. a porgere il necessario aiuto, perchè il Municipio possa rientrare nel possesso dei beni e delle attività comunali, possesso che, a mio avviso, può coesistere quasi interamente anche con le inevitabili limitazioni imposte dallo stato di guerra e di occupazione.

Dal regolare ripristino dello Stato civile, alla ripresa dell'amministrazione dei beni e legati comunali, dalla incombente questione agraria e commerciale, al gravissimo problema dell'alimentazione, è tutto un programma da svolgere con oculata e vigile metodicità, e per il quale occorre l'opera e l'abnegazione dei molti ed il Suo valido ausilio, Signor Comandante.

Senza questo sarà lode aver tentato la impresa; ma sarà impossibile cosa raggiungere lo scopo.

In ogni modo l'opera nostra si ispirerà a criteri pratici, mirando alla sostanza più che alla forma, a far più, che a parere, e sempre, a pagar di persona.

Dal che la S. V. può vedere quanta idealità ci sia nella praticità a cui vogliamo ispirata l'opera nostra.

Grati e sicuri del rispetto che la S. V. ci ha promesso nei riguardi dei nostri sentimenti nazionali, ci onoriamo ancora una volta, Signor Comandante, di darLe affidamento che cercheremo di compiere tutto il nostro dovere di buoni amministratori con quella correttezza e con quella dignità che oggi più che mai sono necessari e che richiamano il rispetto di ogni persona onesta e leale.

* * *

Così ebbe termine quella convenzionale adunanza che nel pensiero dei dominatori avrebbe dovuto essere festosa e solenne, ma la cui compassate freddezza, tra il silenzio della piazza deserta, rivelò ancora una volta il lutto della città.

Architetti friulani
per l'Esposizione triennale di Monza

Alla Esposizione triennale delle Arti decorative di Monza, inaugurata sabato presenti le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, degno di rilievo è il fatto che vi appare evidente la collaborazione che oggi gli artisti danno all'industria, per creare forme nuove e originali in ogni ramo delle arti decorative. La fantasia creatrice — come bene osserva il noto critico d'arte V. Costantini, nel «Secolo XX» del 5 maggio — è entrata nei laboratori e nelle fabbriche e gli industriali, a loro volta, han bene accolto gli artisti.

Di questo fatto dà una prova, fra tante altre, l'estesa applicazione dei pavimenti di linoleum ad intarsio, che è stata fatta in molte Sezioni della Mostra. Vi hanno concorso i più apprezzati architetti, e fra gli altri i nostri concittadini MICHENA e SCOCCIMARRO, con disegni dalla tonalità perfettamente intonata all'ambiente, sia per la stanza originale dei fratelli Torossi di Udine, sia per la biblioteca del Mobilificio Fantoni e C. di Gemona.

Il «linoleum», come ben afferma l'architetto G. Pagano, è uno dei materiali più adatti alla moderna pavimentazione e più suscettibile di applicazioni in armonia anche alle concezioni stilistiche più attuali»; e di tale convincimento questa Mostra ha dato piena conferma.

R. CORTE D' ASSISE

Grave processo indiziario

per un omicidio per rapina a Cavasso Nuovo

Stamane alla nostra corte d'Assise presieduta dal cav. uff. dott. Clarici, si è iniziato un grave processo indiziario che si riferisce ad un efferrato delitto avvenuto a Cavasso Nuovo, e avente per scopo la rapina.

Nelle prime ore del mattino del 24 giugno, poco fuori del paese, ai margini di una strada campestre, in località Centulina, veniva trovato il cadavere di certo Gerardo Galin fu Giuseppe d'anni 50, mezzadro del signor Antonio Corrado.

Eseguite le prime indagini risultò che il Galin era stato strangolato da un uomo robusto, con la mano sinistra, (le traccie della stretta mortale al collo erano evidentissime) ed era stato depredato di lire 400 circa, che lo sventurato aveva riscosso il giorno stesso per una vendita di bozzoli.

Dapprima si sospettò in una comitiva di zingari accampata nei pressi ove il delitto avvenne, quindi risultò che il Galin, era stato la sera del 23, nell'Osteria di certa Ida Tramontini, e quivi in compagnia di tale Pietro Bernardon si era intrattenuto a bere, uscendo poi insieme dall'Osteria unitamente a tale Liugi Zamboni fu Lorenzo di anni 20 fornaio.

I primi due lasciavano lo Zambon che si diresse a casa.

Verso le 3 lo Zamboni alzatosi mentre stava lavorando nel forno vide entrare il Bernardon, il quale ritornò ad uscire e lasciò alle 5 il paese recandosi a lavorare in Liguria, ove fu arrestato siccome sospetto autore dell'omicidio in persona del Galin.

L'udienza di stamane
L'INTERROGATORIO DELL'ACCUSATO

All'udienza stamane, si è proceduto all'interrogatorio dell'accusato Pietro Bernardon, che è difeso dall'avv. Michele Sartoretti.

Il Bernardon ha negato ogni addebito, dichiarando di non aver mai conosciuto il Gerardo Golin.

La notte dal 23 al 24 giugno è stata da me passata, egli ha detto, in uno stato di incoscienza per l'eccessiva quantità di vino bevuto in tutto il corso della giornata 23 giugno. Il mattino di questo giorno, dopo aver provveduto a quanto di necessario per le mucche di mia zia, portando anche il latte ricavato alla latteria, ebbi una questione colla stessa mia zia Bernardon Fiorina perchè non mai contenta di quanto facevo al suo servizio. Intanto decisi di allontanarmi da Cavasso. Portatomi nell'Osteria di Brian Rosa Luigi ed intrattenutomi con mio zio Maraldo Gio Batta, la pregai di farsi liquidare per mio conto dalla detta zia tutte le giornate che io aveva fatto per lei dal gennaio in poi. Ma mio zio mi rifiutò in un primo momento. Certo però, che dallo stesso mio zio Maraldo Gio Batta in casa dell'altro mio zio Bernardon Fortunato ricevetti la somma di lire 200 a compenso di tutta l'opera prestata a detta mia zia.

Deciso definitivamente ad allontanarmi da Cavasso pensai di trascorrere la serata in allegria.

All'osteria Tramontin

In quel giorno per due sole volte fui nella trattoria di Tramontin Ida. La prima volta nel pomeriggio e consumai credo un quarto di vino, la seconda volta fu nella sera, quando di già era venuto scuro ma non saprei precisa l'ora.

Mangiai bevendo onche un quarto di vino presso il focolaio di detta osteria. Ricordo di essere stato servito dalla sorella dello Zambon Luigi.

Finito di mangiare mi avvicinai ad un tavolo ove erano riunite diverse persone che in quel momento cantavano.

Fra dette persone che vi erano mio cugino Franceschina Ignazio, un tale Franceschina Gio Batta detto Cissi, ed un tale ch'io non avevo mai visto prima di allora dall'apparentente età di anni 40.

Poco dopo ricordo che entrò nell'osteria e si avvicinò al tavolo lo Zambon Luigi che bevette del vino che gli offrii io.

Si beveva e si cantava nella massima spensieratezza.

Ad una certa ora, per ordine della padrona Tramontin fummo ad uscire dall'osteria.

Ero io e lo Zambon e quel tale sconosciuto, credo che i Franceschina si erano allontanati poco prima. Lungo tale percorso vi fu uno scambio di parole fra me e lo Zambon per la grande quantità di vino bevuto.

A circa cinquanta o sessanta metri dal punto ove lasciammo lo Zambon e precisamente al bivio denominato «Casa dei mat del Fannio» presso la casa detto «Mazzuchini» senza scambiarsi parole o saluti, io e quello sconosciuto (il Galin) ci dividemmo: io intrappresi la strada a destra e che conduce a piazza della posta di Cavasso e quegli la strada opposta che conduce a Spilimbergo.

Si addormenta su un mucchio di ghiaia

Per la grande quantità del vino bevuto io son divenuto quasi incosciente delle mie azioni e barcolando andavo da un lato all'altro della strada, tanto che sdraiatomi su di un mucchio di ghiaia che trovavasi lungo la strada vi rimasi addormentato del tempo che non posso precisare. Destatomi mi sono levato e col desiderio ancora di bere mi sono portato in direzione della piazza di Cavasso Nuovo, ove trovasi il monumento. Quivi giunto trovata chiusa l'osteria e visto che il forno dello Zambon era già illuminato e aperto mi sono subito diretto. Alla mia vista lo Zambon ebbe subito a rivolgermi le testuali parole:

— Dove sei stato? ed io di rimando:

— Mi sono sdraiato su di un mucchio di ghiaia: ed ancora ebbe a dirmi:

— Tu hai contato allora tutti i mucchi di ghiaia che si trovavano lungo la strada.

Io non risposi nemmeno ed avuta una sedia mi sedetti.

Ricordo che si parlò ancora, ma non ricordo che cosa dissi e che cosa mi dissero, e nè tanto meno posso dire quanto tempo rimasi sulla sedia.

Certo che ebbi male, sentii di dover sternutare, per cui mi portai fuori sdraiandomi su delle fascine ove mi addormentai subito. Non ricordo quanto tempo rimasi quivi addormentato, salutai gli amici assicurando però loro di ritornare prima della partenza.

Promessa che non mantenni.

Lascia Cavasso

Appena fuori mi sono diretto alla abitazione di mia sorella Modesta, e per svegliarla tirai sassi alla sua finestra. Ella mi aprì, mi dette l'involto che io le avevo dato dal giorno precedente dopo che avevo ricevuto le lire 200 da mia zia Fiorina. E così a piedi sono venuto sino a Maniago. Quivi dovetti attendere del tempo prima di partire trattenendomi nell'osteria «Leon d'oro» ove bevetti due o tre bicchieri di vino. L'involto l'avevo lasciato davanti la porta del Garage dell'autocorriera. Lungo il tragitto Maniago-Pordenone bevetti ancora anche a Montereale del vermouth offrendole anche al fattorino della Corriera.

Giunto a Pordenone presi subito il biglietto per Riomaggiore e partii poco dopo.

A Mestre dovetti fermarmi per qualche ora cambiare il treno e fu qui che da un venditore ambulante acquistai una valigia che mi è stata sequestrata.

Nella giornata dello stesso giorno giunsi a Milano ove feci fermata di non so quanto tempo portandomi a salutare una mia sorella quivi residente.

In casa di mia sorella mi trattenni circa un'ora. L'indomani mattina, nelle prime ore partii da Milano per Genova ove rimasi per tutta la giornata del giorno 25. Dopo la mezzanotte di detto giorno partii alla volta di Riomaggiore ove giunsi nelle prime ore del mattino. Quivi mi portai all'impresa di lavori pubblici che sta costruendo un tunnel che va da Riomaggiore a Spezia alla dipendenza della quale ero stato in qualità di muratore. Ottenni subito d'essere assunto come muratore, ed il giorno che precedette S. Pietro e cioè il 28 giugno prestai per la prima volta servizio.

L'arresto

Il giorno 12 luglio venni dichiarato in arresto e dalla ditta mi vennero liquidate cinque giornate e cioè L. 104.05 che riscossero gli stessi Carabinieri che procedettero all'arresto.

Le contestazioni

All'accusato vennero mosse parecchie contestazioni. Fu tra altro chiesto come entrando nel forno, lo Zambon lo avesse richiesto circa il Galin col quale avevano bevuto assieme.

A questa contestazione l'accusato risponde:

— Adesso ricordo che lo Zambon ebbe a rivolgermi anche la frase di cui V. S. mi parla quando giunsi al forno e cioè «dove avete lasciato quell'uomo?» ed io gli risposi «al bivio della casa dei «Mat del Fannio». Non saprei però dire il perchè ebbe a rivolgermi una tale domanda, ed io risposi senza neanche pensarci ne indicarne però il punto preciso del distacco.

Invitato il Bernardon a dire se altra domanda ebbe a rivolgergli lo Zambon rispose:

— Sì, se ben ricordo, mi domandò anche se avessi visto quanti denari aveva quell'uomo. Ed io subito di rimando gli ho risposto le testuali parole:

— Non ho visto e non ci ho fatto caso.

La domenica sportiva

La clamorosa vittoria degli "Azzurri„ a Budapest

L'Italia vince la Coppa d'Europa battendo l'Ungheria 5 a 0

L'Italia ha sbaragliata l'Ungheria a Budapest!

L'evento sperato da ogni italiano è stato oggi raggiunto. La "Coppa d'Europa„ meta ed ambizione di cinque Nazioni è oggi brillantemente conquistata!

I nostri meravigliosi ragazzi "azzurri„ intrepidi e forti, hanno conquistata la gemma più fulgida della loro carriera.

Campo, pubblico, pronostici, tutto era contro di loro; partivano battuti, ma la loro fibra d'italiani non ha piegato dinanzi alle avversità ed ha saputo annientare la temutissima squadra ungherese in casa propria, in modo tale che mai fino ad oggi si era avverato.

Son terminati i tempi in cui gli "azzurri„ chinavano la testa nell'Università del calcio continentale!

Oggi l'Italia ha fatto quello che nè Austria nè Cecoslovacchia, ambedue irriducibili avversarie dell'Ungheria, avevano saputo fare: battere i magiari con un così rilevante scarto di punti.

La partita, svoltasi davanti ad un pubblico enorme che incitava furiosamente i propri beniamini, è stata emozionantissima. Partiti come diavoli, gli "azzurri„ hanno trovato subito degli avversari disposti alla più cruenta battaglia pur di vincere.

Ed è stata una vera battaglia. Ungheresi ed italiani hanno dato nel primo tempo tutta l'anima loro, poi i "magiari„ presi d'infilata da tre fulminei goals del balilla Meazza, sono crollati, ricorrendo sul finire a brutali atti di violenza.

Il primo tempo era terminato con un punto a favore dell'Italia segnato dal "motorino„ Magnozzi su una difettosa respinta del portiere ungherese. Dopo il goal, tutto il primo tempo fu caratterizzato dalla ricerca accanita del pareggio da parte dell'Ungheria. Sulla nostra balda difesa si infrangevano però le azioni condotte dai più temibili "cannonieri„ d'Europa.

E si attaccava il secondo tempo. Gli ungheresi sotto l'urlo della loro folla partivano a corpo perduto.

Gli "azzurri„ però non perdevano la calma e nell'infuriare dell'attacco ungherese si aprivano un varco. Tre velocissime discese delle nostre ali davano modo, in meno di cinque minuti, a Meazza, di partire a fondo in tre stoccate fulminee che non perdonarono.

I magiari erano annientati. Non passarono altri cinque minuti che Costantino sferrava un altro bolide che irresistibilmente si insaccava nella rete ungherese.

Ma gli ungheresi non caddero con l'onore delle armi. Inutili violenze, provocate forse da un disappunto così grande, furono commesse contro gli azzurri, quale quella veramente ignobile contro Ferrari IV.

La "Coppa d'Europa„ è conquistata!

Gli "azzurri„ hanno superato se stessi! Tutti vanno citati all'ordine del giorno. Dal vertiginoso Orsi a Meazza, lo stoccatore micidiale; da Combi, il felino portiere, a Magnozzi, il motorino instancabile; da Ferraris IV, il solido perno, a Pitto, l'irriducibile combattente.

Tutti, tutti! fusi in una sola anima che era l'anima d'Italia!

Dopo la vittoria di Amsterdam, questa era la meta dell'Italia; battere le Nazioni assenti dal torneo olimpionico, affermando così il suo diritto a sedere sul trono calcistico dell'Europa continentale.

L'Italia si erge oggi fiera dinanzi ai vecchi maestri del foot-ball ed arde di misurarsi con essi. E solo l'incontro Italia-Inghilterra potrà decidere quale sia oggi la squadra migliore di tutta Europa.

Di quella continentale intanto è l'Italia. E' una supremazia conquistata oggi, dopo dure battaglie, da quei magnifici ragazzi pieni d'ardore e di volontà che furono a Budapest portati in trionfo dagli italiani presenti.

E mentre essi ricevevano questo primo segno di gloria, tutta l'Italia, apprese le loro gesta in virtù del genio di un altro italiano, ha tributato loro il trionfo meritato per avere combattuta la più grande battaglia contro il più agguerrito "undici„ del continente.

L'Università europea del calcio è crollata!

A voi, "azzurri d'Italia„! Alzate la "Coppa d'Europa„ e brindate con essa alla vostra più fulgida, più gloriosa, più travolgente vittoria!

Un telegramma degli azzurri al Podestà di Udine

Il podestà on. Di Caporiacco, riceveva ieri il seguente telegramma:

"Voti sportivi friulani esauditi. "Azzurri„ ringraziano Udine tutta. Commissario Pozzo„.

* * *

Il podestà ha subito risposto con il seguente telegramma diretto al commissario Pozzo in Budapest:

"Udine è lieta di aver portato fortuna alla valorosissima squadra, orgoglio degli sportivi italiani„.

Il Premio Pincio

disputato alla presenza di S. M. il Re

ROMA, 11. — Oggi nel pomeriggio, è stato disputato, alla presenza di S. M. il Re, il Premio Pincio, ottava gara del concorso ippico internazionale (categoria velocità). In questa gara i cavalieri partecipanti dovevano compiere due prove con differenti cavalli.

S. M. il Re è giunto poco prima che avesse avuto inizio la gara ed è stato ricevuto dal marchese Guglielmi presidente del Comitato gare e feste e dal conte Gallenga e dal marchese Theodoli. Quando il Sovrano è apparso nella tribuna reale, la folla che gremiva le varie tribune ha prorotto in una calorosa dimostrazione di omaggio.

Subito dopo hanno avuto inizio le gare. Si è classificato primo il capitano Olivieri (Italia) su Eglantine e Valforesien penalità 0, tempi 1.41 e 1.49; 2. capitano Stupnoschi (Polonia) su Mareya e Promeiu.

In un intervallo delle prove S. M. il Re ha ricevuto nella tribuna reale gli ufficiali italiani vincitori della Coppa d'oro Mussolini e gli ufficiali stranieri che hanno meglio figurato nella stessa gara, compiacendosi con essi.

Alla fine della disputa della gara è stata issata sul pennone la bandiera italiana, mentre la banda militare suonava la Marcia Reale. I cavalieri vincitori si sono allora portati sul campo di fronte alla tribuna reale ove hanno reso omaggio a S. M. il Re, mentre la folla rinnovava l'entusiastica dimostrazione all'indirizzo del Sovrano.

Notizie sportive in breve

ROMA, 11. — Oggi nel pomeriggio hanno avuto luogo sul campo del Tennis Club Parioli, gli ultimi due incontri tra l'Italia e l'Egitto per le eliminatorie dela Coppa Dawis. L'Italia è risultata vincitrice.

* * *

ROMA, 11. — Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo nel campo del Testaccio l'incontro di Rugby valevole pel campionato italiano, tra la squadra del «Roma» e del «Michelin» di Torino. Ha vinto la squadra del «Roma».

* * *

ROMA, 11. — Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo al campo della Ginnastica «Roma» l'incontro di palla al cesto tra le squadre rappresentative dell'Italia e della Svizzera. L'incontro è terminato con la vittoria dell'Italia per 36 punti a 13.

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

* Pro Patria - Brescia 2 a 0

SERIE B

* Biellese - Reggiana 2 a 0
* Legnano - Atalanta 1 a 0
* Fiorentina - Lecce 1 a 1

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

* S.P.A.L. - Forlì 3 a 1
* Mantova - Trieste 1905 1 a 0

AMICHEVOLI

* Praga b. Torino-Alessandria 4 a 2

Udinese B. batte S. Marco Trieste 4-2

La squadra B dell'Udinese ha conseguito un'altra brillante vittoria.

Opposta alla veloce e combattiva squadra del San Marco di Trieste, ottima classificata nel campionato di 2.a Divisione, la leggera squadra udinese ha segnato una netta superiorità, segnando ben quattro goals contro due dei triestini.

Queste vittorie dimostrano che il vivaio delle riserve è ricco di buoni elementi che potranno domani dare nuovo impulso alla prima squadra.

Sul fronte dei liberi

Gli odierni incontri della Coppa Toro

Onorati da larga presenza di pubblico onesto ed entusiasta, si sono ieri effettuati con grande accanimento ma con esemplare cavalleria, gli incontri del secondo torneo Coppa Toro in calendario per l'ultima giornata del girone di ritorno.

Sono stati offerti i risultati seguenti:

GIRONE A: *Edera-Albatros 3 a 0 — Itala-Giovinezza 2 a 1.

GIRONE B: Pordenone-Olimpia 5 a 2. — FerovieriArdita (forfait) 2 a 0.

GIRONE C: Pozzuolo-R. F. U. 2 a 1 — Rapid S. Rocco IV Sest.-Zugliano 5-0.

Le finali, che verranno contese tra le prime classificate dei rispettivi gironi ed una seconda classificata che verrà estratta a sorte, avranno inizio domenica prossima.

Cinquanta mila persone

assistono all'incontro Germania Inghilterra

Partita pari tre a tre

BERLINO, 11. — Davanti ad una folla di 50 mila persone, il cui entusiasmo per l'avvenimento odierno, era tanto più grande in quanto si trattava del primo incontro tra la squadra tedesca e quella inglese di foot-ball. Dopo la guerra, si è disputata oggi la tanto attesa partita di calcio Inghilterra-Germania. L'undici inglese, capitanato dal famoso Davin Jack, è stato vivamente acclamato al suo arrivo sul campo, mentre la banda suonava l'inno inglese. Nel primo tempo gli inglesi hanno segnato due goals ed i tedeschi uno. Nel secondo tempo, fra più frenetici applausi, la squadra tedesca è riuscita a segnare due volte, e quella inglese una volta sola, cosicchè la partita si è chiusa alla pari per tre a tre.

Questo esito ha tanto più entusiasmato il pubblico, in quanto la folla non si aspettava un risultato così favorevole alla sua squadra. Gli stessi tedeschi ammettono che i loro connazionali, oltre ad avere dato una delle loro prove migliori, sono stati favoriti dalla sorte. Nonostante il tempo piovoso, lo stadio presentava già una eccezionale animazione fin da stamane e la polizia per impedire disordini nella circolazione ha dovuto stendere lunghi cordoni lungo tutte le strade che conducono allo stadio.

Roth conserva il titolo di Campione d'Europa

ROMA, 11. — Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo nel Campo della Rondinella un'importante riunione pugilistica il cui numero principale era rappresentato da un incontro valevole per il campionato d'Europa per i pesi medio leggeri, tra il campione d'Italia Vittorio Venturi, sfidante, ed il belga Gustavo Roth detentore. L'incontro è terminato con esito nullo. Roth ha acquistato un certo vantaggio nella prima parte dell'incontro con una scherma chiara e molte volte potente, mentre Venturi si limitava a colpire al fianco il suo avversario.

Dopo l'ottava ripresa, quando il campione d'Europa ha cominciato a risentire del durissimo e continuo lavoro al suo fianco, Venturi ha preso il sopravvento, ma Roth riusciva abilmente a neutralizzare la tattica offensiva del campione d'Italia con un gioco ostruzionistico in una perenne ricerca del «clinches», riuscendo così a conservare il titolo.

Ciclismo

D'Andrea vince staccando il "Medaglione„ Luigi Maniago

Sul percorso S. Lorenzo - Castions - Domanins - Arzene - S. Lorenzo da ripetersi due volte per un complessivo di 32 Km. si è disputato oggi la gara ciclistica medaglione Luigi Maniago libera ai licenziati dall'U. V. I. di 6 a cat. Allievi.

La gara ha radunato alla partenza un notevole numero di corridori: 17 sui 18 iscritti, cifra non trascurabile se si pensa al limite dei 17 anni previsto dal regolamento e se si tiene conto che nessuna società all'infuori delle friulane era rappresentato.

La gara è stata magnifica e entusiasmante. Uno sguardo alla media conferma e ha segnato la vittoria del giovane D'Andrea un autentico campione della categoria che partendo al «via» ha saputo prendere 1 minuto già nel 1.o giro mantenendolo poi fino alla fine, malgrado una paurosa caduta. Egli ha vinto pertanto tutti i traguardi che i dopolavori di Arzene - Castions - Domanins-S. Lorenzo avevano posto in palio di singoli passaggi.

Secondo si è classificato Boemo, non nuovo alle affermazioni ciclistiche il quale ha dovuto impegnarsi a fondo per vincere di mezza ruota il promettente Gri, Turchet, Rorai, Degano sfortunatissimo ma promettente che fatto la volata col palmo a terra, e una bella gara poi ha compiuto l'Udinese Masolini pure sfortunato che una caduta una caduta non le impedì di arrivare nono a pochi secondi dal secondo gruppo.

La gara come abbiamo detto è stata magnifica è a messo in evidenza le belle qualità di questi giovanissimi e le società sportive provinciali dovrebbero in seguito interessarsi maggiormente di questa categoria della quale sortiranno indubbiamente le promesse.

L'organizzazione è stata perfetta in ogni particolare un elogio quindi al Dopolavoro locale, al Club Stefanutti e sopratutto a Gigi Maniago benemerito e instancabile propagandista dello sport ciclistico di questa plaga.

Meritano un cenno per essere stati colpiti da incidenti vari durante la corsa: Castellani, Zoratto, Tonello che era arrivato secondo al primo passaggio, Olivo, Venturini e Battiston.

Il medaglione è stato assegnato al Club Stefanutti per merito del vincitore e Gri.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. D'Andrea Luigi del C. C. L. Stefanutti che impiega 56 minuti a coprire i 32 km. del percorso alla media di chilometri 34,560.
2. Boemo Pietro della S. C. Basaldella, 1 minuto.
3. Gri Luigi del C. C. L. Stefanutti a mezza ruota.
4. Turchet Remigio S. C. Ottavio Bottecchia, Cordenons.
5. Rorai Virgiglio id.
6. Degano Galiano S. C. Basaldella.
7. Degan Italico C. C. Stefanutti.
8. Bortolussi Giovanni id.
9. Mazzolini Germano S. S. Friuli di Udine.
10. Manzato Giovanni C. C. L. Stefanutti.

Il medaglione Luigi Maniago è stato assegnato al Club Stefanutti.

La presente classifica non è ufficiale pendendo dei reclami.

Lino Bon

U. S. Dronero vince la Coppa d'Italia

ROMA, 11. — Stamane, sul circuito di Castel Giubileo, ha avuto luogo la finale della Coppa Italia, corsa ciclistica a squadre valevole per il campionato italiano. Vi hanno partecipato 17 squadre vincitrici delle eliminatorie regionali. La corsa si è svolta su quattro giri del circuito per complessivi chilometri 142.800.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. U. S. pro Dronero di Dronero, Giuppone, Corsiatti, Minasso, Balmaion (in ore 3, 39 primi e 23 secondi e due quinti, alla media di Km. 39.038; 2. S. S. Nicolò Biondo di Carpi in 3.40'17" e un quinto; 3. S. Reno di Bologna; 4. U. S. Vicenza; 5. Cesare Battisti di Milano.

La squadra della C. C. Forti e Liberi di Trieste non si è presentata.

La partenza è stata data dall'on. Garelli, presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana.

La I. popolarissima Esercenti

vinta da Vacchiani

Organizzata esemplarmente dalla Società Sportiva Friuli si è oggi svolta l'attesa gara ciclistica denominata «I. Popolarissima Esercenti», libera ai federati di quinta categoria, per un percorso di 60 chilometri.

La gara fu combattutissima e Vacchiani e De Vit riuscivano a staccare tutti i concorrenti giungendo soli al traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Vittorio Vacchiani del C. C. Stefanutti in ore 1.47'; 2. Narciso De Vit del C. C. Stefanutti a 3 macchine; 3. A. Gabrielli C. C. Trevisani a un minuto; 4. U. Endrigo a ruota; 5. M. Codutti a una macchina; 6. Costantini a due macchine; 7. M. Barbiero a tre macchine.

L'Alfa Romeo vittoriosa a Londra

LONDRA, 11. — Nella corsa automobilistica delle 24 ore che ha avuto luogo a Broockland, l'Alfa Romeo è stata classificata al primo posto nelle categorie E ed F. La velocità media oraria tenuta dai vincitori Wolff, Barnato e Clement è stata, secondo i primi calcoli, 51 86 miglia. (R. S.).

Cavaliere d'Arpino vince "l'Ambrosiano„

MILANO, 11. — Oggi all'Ippodromo di S. Siro il premio Ambrosiano di L. 150.000 su metri 2000, disputato da undici cavalli, è stato vinto brillantemente dal quattro anni di Tesio «Cavaliere d'Arpino» che si è rapidamente portato alla testa del folto gruppo con un'azione vigorosa. In dirittura solo «Sciacca» di De Montel si porta con uno spunto velocissimo a minacciare il «leader» che con uno scatto fulmineo accelera tagliando il traguardo con ottimo vantaggio.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. *Cavaliere di Arpino* di Tesio, montato da Orsini — 2. *Sciacca* di De Montel a due lunghezze — 3. *Tadolina* di razza Bellerose a sei lunghezze.

Ultime di Cronaca Cittadina

S. E. l'on. Alfieri a Udine

Il Friuli saluta il ministro in una imponente adunanza al Consiglio dell'Economia

Stamane, come era stato annunciato, è giunto a Udine S. E. l'on. Alfieri, Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni.

L'Illustre Ospite, proveniente da Gorizia, è arrivato alle ore 10 ed è sceso subito al Consiglio dell'Economia, ove erano ad attenderlo le principali autorità cittadine e provinciali.

Notammo: S. E. il Prefetto gr. uff. Motta accompagnato dal capo di gabinetto cav. Zingale, S. E. il senatore Morpurgo, S. E. il senatore Spezzotti, gli onorevoli deputati comm. Asquini, Pisenti, Tullio, il Segretario Federale cav. uff. co. dott. Raimondo de Puppi, il vice Prefetto comm. Bianco, il Podestà on. co. Gino di Caporiacco e il suo segretario Luigi Bonanni, S. E. il sen. Mori, il vice Preside della Provincia dr. Luchini, il gr. uff. dott. Rubini, il prof. cav. Marchettano, il cav. dott. Morelli de Rossi, co. del Torso, comm. Miotti, cav. Venier, comm. Rizzi Intendente di Finanza, ing. Zagnoni direttore dei Trams, Consoli Sperotto e Felici, Filomeno Vitale, ing. cav. uff. Faleschini, cav. uff. ing. Fachini, vice Podestà co. Groppiero, ing. cav. Aprilis, dott. cav. Lanzone, rag. cav. Omet, cav. Camavitto, sig. Storti, sig. Vuga, ing. Tortarolo, dott. Pavesio, ing. cav. Barbieri direttore delle Assicurazioni locali, cav. Giacomelli, signori Traverso e Turola dei Sindacati Fascisti, cav. Scoccimarro, cav. Michelangelo direttore della Banca d'Italia.... e altri, altri ancora.

Il nobilissimo saluto di S. E. il Prefetto

Quando S. E. Alfieri entra nel salone del Consiglio dell'Economia, affollato di autorità, tutti sorgono in piedi salutando fascisticamente l'illustre gerarca, che prende posto al tavolo di presidenza, avendo allato S. E. il Prefetto e S. E. l'on. Morpurgo.

S. E. il Prefetto con un breve, nobilissimo discorso, porge il saluto all'Uomo di Governo che onora della sua visita la città nostra.

— Il saluto che ho l'onore di portare all'E. V. — dice il Prefetto — a nome del Consiglio dell'Economia, acquista uno speciale significato per la presenza dei rappresentanti del Partito e dei rappresentanti del Friuli operoso, di tutto il Friuli laborioso, tenace, paziente, che rinnova il suo giuramento di fedeltà al Governo fascista e il grido di fede per l'Italia nuova.

Sono qui, Eccellenza, i rappresentanti di quella forte razza che per secoli ha difeso la Patria dalle incursioni nemiche e che dopo la guerra ha saputo ricostruire sulle rovine con tenace volontà degna dell'Italia nuova.

S. E. il Prefetto continua affermando come questa nobile razza friulana, come ha dato tutto il cuore per le battaglie di ieri, così darà tutto il suo cuore per le battaglie di oggi, per quelle del domani, anche se saranno più dure.

Questa riunione dimostra l'armonia perfetta che è nel Friuli e la collaborazione più viva esistente fra tutte le classi.

Dimostra altresì la volontà fiera ed indomabile di strappare con le opere dell'ingegno, come col sudato lavoro l'ultima vittoria che renderà possibile a tutti i figli di questa terra, sparsi oggi per il mondo, di ottenere lavoro e pane in Patria. (Vivissimi applausi che durano a lungo).

A questo scopo, Eccellenza — chiude il Prefetto — tendono le nostre forze, intendendo così di servire in umiltà e con amore il Fascismo e la Patria.

Una formidabile ovazione saluta le ispirate parole di S. E. il Prefetto.

S. E. l'on. Alfieri
saluta il Friuli operoso

Tra la più viva attenzione prende poi la parola S. E. l'on. Alfieri, che pronuncia un discorso sovente interrotto da applausi.

Ragioni di tempo e di spazio ci impediscono di pubblicare, sia pure in sunto a larghe traccie, quanto S. E. il Sottosegretario di Stato ha detto.

Rilevato quanto disse così nobilmente S. E. il Prefetto, l'oratore affermò la propria commozione ritornando a Udine dopo una lunga assenza, poichè non può dissociare alla città nostra la sua aureola di martirio durante la guerra.

Udine, nel concerto delle città italiane, è antisignana di civiltà, e come ha sopportato le vicende di guerra, così ha saputo ricostruirsi sulle rovine senza tiatare e senza inginocchiarsi, affrontando e raggiungendo il suo destino.

L'oratore entra quindi a parlare sul tema della collaborazione ed esprime il suo vivo compiacimento per l'adunata di così cospicue personalità in tutti i campi, sia industriale che commerciale.

Prendendo lo spunto da quanto disse S. E. il Prefetto, afferma come il Duce segua con vigile amore quanto si riferisce al problema del lavoro, e come uno dei suoi pensieri più assillanti sia di poter dare lavoro in Patria a tutti gli italiani.

La riunione odierna è semplicemente una presa di contatto, perchè S. E. l'on. Alfieri si ripromette di ritornare, volendo seguire da vicino tutto quanto si riferisce al lavoro ed alla produzione. Ricordando poi come stamane attraversava la zona sacra alla guerra, dice essere oggi la guerra combattuta non solamente dall'esercito ma anche dai cittadini, con il lavoro nelle officine, nei campi, al tavolino di studio.

«La battaglia che ora si combatte è battaglia economica che noi dobbiamo vincere e che vinceremo!»

Chiude il suo dire affermando la necessità della collaborazione e la necessità di perseverare.

«Questo deve essere la parola d'ordine se si vuole portare all'Italia la sua èra di pace e di ricchezza».

Il discorso di S. E. Alfieri, sovente sottolineato da applausi, è alla fine salutato da una interminabile ovazione.

* * *

Mentre il giornale va in macchina, l'illustre gerarca, dopo una breve visita fatta alla Scuola industriale, è ricevuto alla Federazione fascista, ove si sono raccolte autorità e i fascisti.

Giunta Provinciale Amministrativa

AFFARI APPROVATI

Udine: Declassazione di un tratto di strada di via della Valle. — Udine nuovo Ospedale: Destinazione fondi per acquisti effetti guardaroba. — S. Vito al Torre: Regolamento applicazione tassa cani e prof. — Aviano: Vendita piante faggio dal bosco lama Bianca — Dignano: Regolamento applicazione tassa bestiame

Oggi, alle ore 0.30, dopo lunga malattia, spirava il sig.

Chiarandini Giacomo

La mamma, la moglie, i figli, i fratelli ed i parenti tutti, angosciati, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 13 corrente alle ore 10, partendo dalla propria abitazione di Via Antonio Caccia.

UDINE, 12 Maggio 1930.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. del Bianco e Figlio - Udine